

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **75 (1933)**

Heft 10

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

della Svizzera Italiana

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Libri d'arte

Ai ragazzi di scuola che cominciano faticosamente a metter sulla carta le loro impressioni e i loro pensieri, e tentano di giungere a una espressione viva e chiara del loro piccolo mondo, il maestro intelligente presenta di tanto in tanto qualche brano di prosa o qualche poesia (non le solite scempiaggini della letteratura « infantile », ma grandi parole di artisti veri, che possono esser capite da tutti); questi modelli giovano grandemente ai ragazzi, li aiutano a esprimersi con maggior facilità, e insieme danno loro un'idea, sia pur monca e lontana, della grande bellezza.

Allo stesso modo, accanto al disegno e alle varie attività manuali che nella scuola moderna tendono a farsi un posto sempre più notevole, sarebbe utilissima cosa se i ragazzi avessero spesso davanti agli occhi e sentissero intelligentemente illustrare qualche bella opera di pittura, di scultura e di architettura (1); fatto con garbo e con attenzione, questo insegnamento avvierebbe molto facilmente gli allievi verso una graduale com-

preensione dell'arte, e gioverebbe potentemente a formare in loro un vero « buon gusto » e un profondo rispetto, una sincera venerazione per le cose artistiche: rispetto e venerazione che oggi sono piuttosto scarsi nel nostro paese, dove tante belle opere deperiscono nel più squallido abbandono. S'intende che non si tratta di un insegnamento metodico di storia dell'arte, Dio liberi, con tante altre cose che son da fare nella scuola; ma piuttosto di rapidi accenni, di illustrazioni occasionali che non è difficile inserire qua e là nel solito insegnamento. Occorre però che il maestro abbia qualche chiara idea di queste cose, e non si appaghi di vuote chiacchiere; perchè nella scuola, come ognuno sa, per poter dir dieci bisogna sapere almeno almeno cento. Veramente sarebbe compito della scuola formare dei maestri che conoscano almeno l'alfabeto dell'arte; ma non è il caso di abbandonarsi a una lunga e seducente recriminazione in modo condizionale. Sarà invece più utile discorrere brevemente di alcuni volumi delle Edizioni Mondadori per le scuole medie, usciti a cura di G. Edoardo Mottini, che potranno giovare a chi voglia farsi una ele-

mentare idea della storia italiana: anzitutto, la **Storia dell'arte italiana** del Mottini, che è alla sua sesta edizione; poi, l'**Albo** che la illustra e contiene, in centosessantasette tavole, settecentoventotto nitidissime riproduzioni; infine, una larga scelta dalle **Vite** di Giorgio Vasari, che il Mottini ha tolto, con un gusto forse troppo spiccato per l'aneddoto, dalle celebri biografie del versatile e abbondevole artista aretino.

* * *

Le cinquecento e più pagine della **Storia dell'arte** del Mottini, divisa in sette libri, sono di facile e piacevole lettura; i diversi periodi, le numerosissime scuole e la varia attività dei grandi artisti d'Italia, - architettura scultura pittura e arte decorativa, dalla miniatura al ferro battuto, - sono esposti ordinatamente e con bella efficacia. Alla fine di ogni libro si trovano letture illustrative del periodo trattato, scelte con felice gusto dai maggiori scrittori d'arte, da Giacomo Burckhardt a Adolfo Venturi, da Ippolito Taine e Bernardo Berenson a Ugo Ojetti; brani che sono di grande utilità e fanno vedere, dopo il quadro generale, il dettaglio minore, - artista o opera, - ben inquadrato nella veduta complessiva.

Utilissima è poi l'**Appendice** che contiene una succinta bibliografia e un **Dizionario dei termini tecnici** che, pur breve e sommario, giova a introdurre il profano nei misteri della terminologia artistica.

Del resto il testo del Mottini, che è autore di altri volumi di storia

dell'arte, è piano e comprensibile a chiunque abbia un pochino di coltura: concepito com'è ad uso dei licei e delle persone colte.

Complemento indispensabile e piacevolissimo al testo è il magnifico **Albo illustrativo**, con le sue settecentoventotto riproduzioni: che vanno dalle catacombe cristiane alla scultura di Leonardo Bistolfi, morto in questi giorni, e sono scelte con intelligente cura. Sfogliando la bella pubblicazione è poi facile vedere il non piccolo posto che, nella storia dell'arte italiana, occupano i nostri artisti: dalle deserte stupende chiese di Toscanella, che risalgono all'ottavo secolo e sono probabile opera dei maestri comacini, su su fino alle opere di architettura e di scultura dei Solari di Carona, alle tormentate e singolari costruzioni di Francesco Borromini, alla scultura del Vela e alla pittura del Ciseri, in ogni periodo si trovano gloriose testimonianze del genio dei nostri artisti.

* * *

Giorgio Vasari di Arezzo ha una fila di brutti peccatucci sulla coscienza: chiese sconciate con incredibile cattivo gusto, come Santa Croce di Firenze; gonfie e truculente pitture buttate giù alla brava, con l'ingenua persuasione di creare capolavori, che a farne l'elenco non si finirebbe più, tanta era la sua feconda faciloneria; e mille altri difetti d'uomo e d'artista che è inutile tirar fuori. Però ha dalla sua un'opera incomparabile, che gli farebbe perdonare peccati anche maggiori: e cioè le **Vite de'**

più eccellenti pittori, scultori e architetti, cominciando da Cimabue fino a Giorgio Vasari, che certo gli pareva non meritasse l'ultimo posto fra **i più eccellenti** artisti. Questa grande opera, - che fu pubblicata nel 1550 e nel 1568. ebbe una seconda edizione, dal Giunti di Firenze, - resta il più bel titolo di gloria dell'artista aretino; e quantunque la critica moderna stia ancora raddrizzando gli infiniti errori di date e di attribuzioni del Vasari, queste sue biografie segnano, si può dire, l'inizio della storia dell'arte. L'idea di scrivere la vita dei maggiori artisti nacque nel Vasari dalle dotte e fiorite conversazioni che si tenevano, attorno alla mensa del cardinale Alessandro Farnese, dai valentuomini che andavano a **veder cenare** l'illustre porporato; e segnatamente dagli incitamenti di Paolo Giovio, che aveva messo assieme un **Museo** di uomini illustri e pensava di agguingervi le vite dei grandi artisti: compito che lasciò poi al Vasari, il quale **fin da giovanetto** attendeva a raccogliere notizie e memorie dei maestri dell'arte.

L'opera, nata in così detto ambiente, sul bel mezzo del Cinquecento, e tenuta a battesimo da Annibal Caro in persona, non è certo scevra dei difetti del tempo; e il Caro stesso, che aveva letto il manoscritto, esprimeva il desiderio (da che pulpito!) che la scrittura fosse «appunto come il parlare; cioè che avesse piuttosto del proprio che del metaforico o del pellegrino, e del corrente più che dell'affettato». Del resto queste osser-

vazioni valgono soltanto per l'inizio delle singole **vite**; quando il Vasari riesce a sciogliersi dall'impaccio dei suoi pomposi aggrovigliati e filosofici **cappelli**, e comincia veramente a narrare e a descrivere, riesce il più divertente e saporito scrittore: da metterlo a volte accanto al Cellini. Così tronfio e vanamente eroico com'è quando maneggia il pennello, il Vasari si fa impensatamente semplice e ingenuo quando si abbandona al piacere di raccontare le infinite storielle che sa degli artefici; non sempre capisce bene il loro valore, spesso prende solenni granchi e cantonate spassose giudicando con la sua bella sicurezza, e tuttavia nessun libro sa dare così bene l'atmosfera della vita d'allora, quell'incomparabile mescolanza di semplicità e d'orgoglio, di eroismo e di arguzia mattacchiona, di schietta santità e di spavalderia bizzarra che distinguono la vita artistica del Quattrocento fiorentino.

Dall'incontro di Cimabue con Giotto al famoso 0 di quest'ultimo, da Donatello che lascia cader le uova che teneva nel grembiule tanto è il suo stupore davanti al crocifisso di Filippo Brunelleschi a Paolo Uccello che lascia sola la moglie in letto e dimentica il freddo e la notte d'inverno perdute nella sua innamorata ricerca della prospettiva, sono storie che tutti conoscono; ma a leggerle ancora una volta nel Vasari, scritte con così precisa e sciolta freschezza, in una lingua tutta efficace e evidenza, è davvero un piacere non comune. E anche, bisogna dirlo, un

insegnamento prezioso: accanto alle burle spassose di Bruno e di Buffalmacco (i gaudiosi compagni del boccaccesco Calandrino) si trovano episodi e esempi sui quali ci si ferma volentieri a meditare: per esempio, quando si legge dell'operosa e appassionata giovinezza di Luca della Robbia, che da orefice si fa scultore con tanta foga «che mai faceva altro tutto il giorno che scalpellare e la notte disegnare. E ciò fece con tanto studio, che molte volte sentendosi di notte agghiacciare i piedi, per non partirsi dal disegno, si mise per riscaldarli, a tenerli in una cesta di brucioli, cioè di quelle piattature che i legnaiuoli levano dall'asse quando con la pialla le lavorano. Nè io di ciò mi meraviglio punto; essendo che niuno mai divenne in qualsivoglia esercizio eccellente, il quale è caldo e gelo e fame e sete ed altri disagi non cominciasse, ancor fanciullo, a sopportare...» Convienne fermarsi e meditare; quindici secoli prima Orazio aveva detto le stesse cose:

*Qui studet optatam cursu contingere
[metam,
multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit,
abstinuit venere et vino...*

E oggi ancora, a voler tracciare un programma per chi volesse in qualche modo diventare eminente, non ci sarebbe da mutare neppure una virgola.

Belle pagine si trovano nella vita del Beato Angelico: e dopo averle lette par di poter meglio capire la sua grandissima arte, tutta volta verso il cielo. Rifiutò l'arcivescovado di Firenze, e propose in suo

luogo un confratello che fu gradito al papa, ed era nientemeno che Sant'Antonino. «Potette esser ricco, e non se ne curò; anzi usava dire, che la vera ricchezza non è altro che contentarsi del poco. Potette comandare a molti, e non volle; dicendo esser men fatica e manco errore ubbedire altrui...» E, infine, questa sua veramente aurea consuetudine, che potrebbe parere semplice umiltà ed è invece grande principio di ogni arte: «Aveva per costume non ritoccare nè rirconciare mai alcuna sua dipintura, ma lasciarle sempre in quel modo che erano venute la prima volta, per credere (secondo ch'egli diceva) che così fosse la volontà di Dio».

Lettura piacevolissima e piena di insegnamenti; che ci fa capire, senza darsene menomamente l'aria, quanta laboriosa costanza e quanta eroica fede occorrono perchè un uomo diventi artista e lasci al mondo una traccia di luminosa bellezza.

Piero Bianconi.

NOTA DELL'«EDUCATORE»

(1) *Afferma, nell'introduzione, il nostro egregio collaboratore: «sarebbe utilissima cosa se i ragazzi avessero spesso davanti agli occhi e sentissero intelligentemente illustrare qualche bella opera di pittura, di scultura e di architettura».*

Giustissimo.

Già diciotto anni fa, nel 1915, facemmo osservare che, per diffondere nelle scuole e nel popolo la conoscenza dell'arte e degli artisti ticinesi, possono giovare moltissimo, oltre il testo illustrato di storia locale, ticinese e svizzera, le copertine dei quaderni.

Nelle nostre scuole elementari si usano

dieci sorta di quaderni: sei ufficiali e quattro per le minuta.

Ogni quaderno potrebbe essere decorato nella copertina — artistica essa pure — in cinque modi diversi, per es.: avremmo così la riproduzione delle migliori opere dei nostri artisti, da quelli del Rinascimento (se non si vuol risalire più addietro) fino agli artisti viventi; e si potrebbe, col tempo, far posto anche alle migliori tele dei pittori non ticinesi, illustranti questo o quel punto del Cantone.

Nella parte interna della copertina si stamperebbe una biografia dell'artista.

Alla nostra proposta del 1915 seguiva un primo elenco delle più importanti opere d'arte che dovrebbero essere familiari a tutti i ticinesi.

Nulla!

Ricorderemo pure che nel 1922, il maestro Cristoforo Negri preparò per il Grado superiore delle Scuole Comunali di Lugano i cenni illustrativi di un centinaio di diapositive riferentisi agli artisti ticinesi che operarono fuori del Cantone, da Adamo da Arogno al Vela: cenni che contiamo di pubblicare. (V. ora *L'opera dei nostri artisti fuori del Ticino*, di Francesco Chiesa, pubblicata nel 1928 per l'Ufficio cantonale delle proiezioni luminose, pp. 50).

Nell'*Educatore* del 1928 poi, in uno scritto su Edoardo Berta, proponemmo:

che qualche docente d'ingegno dedichi all'opera del Berta, una esauriente dissertazione;

che diventi popolare fra gl'insegnanti la grande pubblicazione dei «*Monumenti storici del Canton Ticino*»;

che docenti e scolaresche, coadiuvati da qualche esperto cicerone, visitino regolarmente il Museo di Lugano e i restauri di Ravecchia, della Madonna del Sasso, del Castello di Locarno, della Chiesa degli Angioli, del Battistero di Riva S. Vitale, ecc.:

che buone riproduzioni di alcune tele del Berta (per es. Vento di Marzo, Ora mistica, Oro e porpora, Prato fiorito, Ritorno dal Corpus Domini, Funerale bianco, Ruscello nel bosco, Mattino, Sera a Bironico, Monteceneri, ecc.) entrino nelle

scuole a decorarne le squallide pareti e a portare stimoli e suggestioni per poetiche gite e lezioni all'aperto;

(Altrettanto si dica degli altri pittori ticinesi)

che il Berta fosse incaricato dal Dip. P. E. di preparare una raccolta di diapositive per l'insegnamento della geografia del Ticino (*Natura ed Arte*) nelle Scuole Maggiori e nei Ginnasi.

A quanto precede si può aggiungere che belle opere di pittura, di scultura e di architettura (diapositive) possono arricchire, nei vari ordini di scuole, le proiezioni di geografia svizzera, europea e mondiale, - e che gioverà sempre consultare il volumetto di A. Sichirollo *Per la decorazione della scuola* (Signorelli, 1915).

Tutto ciò, beninteso, non esclude l'eccellente proposta del nostro collaboratore.



Maestre disoccupate e Asili.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione farebbe ottima cosa se organizzasse un corso cantonale per le maestre elementari che intendono possedere anche la patente di maestra d'asilo. Il programma 25 febbraio 1932 per le attività manuali parla chiaro:

«Alle prime due classi elementari mantenere un po' il carattere dei giardini d'infanzia. All'uopo necessario è lo studio accurato delle attività manuali, sotto tutte le forme, dei migliori istituti prescolastici. Meglio ancora, se ogni maestra delle prime due classi elementari possedesse anche la patente di maestra d'asilo infantile».

Un corso cantonale contribuirebbe anche ad alleviare la disoccupazione magistrale femminile, poiché le migliori maestre elementari disoccupate potrebbero entrare negli asili e farsi molto onore.

(V. «*Educatore*» di febbraio 1932 e di gennaio 1933).

La Società Svizzera di Utilità Pubblica a Lugano

La 104.a assemblea di questa benemerita Società, favorita da un sole e da un cielo meravigliosi e da accuratissima organizzazione (lode, in prima linea, all'on. Cons. Naz. Francesco Rusca) lascerà ricordo imperituro nei delegati accorsi da ogni parte della Svizzera e nei ticinesi che vi parteciparono.

Lunedì, due ottobre, puntualmente alle 17.50, l'assemblea dei Delegati iniziò i suoi lavori nell'Aula Magna del Liceo; il Presidente centrale Dr. A. von Schulthess, porgendo il saluto a Lugano e al Ticino, ricordò la precedente assemblea tenuta a Lugano nel 1895. Presenti oltre cento partecipanti, dei quali non pochi erano qui dal giorno innanzi.

L'ordine del giorno (V. *Educatore* di settembre) venne sollecitamente svolto, dopo di che il professore Linsi tenne un'applaudita relazione, illustrata da proiezioni, sulla vita di una colonia di lavoro per giovani disoccupati, istituita nel Cantone di Zurigo. Contiamo di riparlare della conferenza Linsi.

Tale relazione fu riassunta in italiano dal Dr. Rickenbach di Zurigo.

A sede dell'assemblea dell'anno prossimo fu scelta Liestal.

Chiusa la riunione, i congressisti raggiunsero i rispettivi alberghi (Walter, Croce bianca, Federale, Centrale) per la cena e si ritrovarono alle 20.45 alla Cantina della Festa della Vendemmia, dilettrandosi alle belle produzioni.

All'assemblea generale, che ebbe inizio alle ore 9 di martedì, parteciparono circa 110 soci venuti da ogni parte della Svizzera.

Notata la presenza dell'avv. *Stefano Gabuzzi*, che, quarant'anni or sono, (1895) in occasione dell'assemblea tenuta a Lugano, aveva presentato una relazione sull'unificazione del diritto civile e penale.

Il cons. naz. *Francesco Rusca*, presidente della Società Demopedeutica, aveva scusato la sua assenza a motivo dei suoi impegni parlamentari a Berna.

A presiedere l'assemblea venne chiamato

l'on. cons. di Stato *Cesare Mazza*, membro della Commissione centrale della Società.

Aprondo l'assemblea l'on. Mazza, pronunciò un discorso denso d'opportune citazioni storiche e di elevati concetti, nel quale mise in rilievo l'importanza dell'opera svolta nel Ticino dalla Società d'Utilità pubblica, fondata nel 1829, e dalla Demopedeutica, che si sono fuse in un unico sodalizio nel 1889.

Il discorso dell'on. Mazza, che pubblichiamo integralmente in questo fascicolo, venne applaudito dai congressisti.

L'on. Galli, Capo del Dipartimento di Igiene, tenne quindi l'annunciata relazione sul problema delle Casse Malati.

La relazione dell'on. Galli fu un'acuta disanima del problema. La legge federale e quella cantonale regolanti la materia furono sottoposte a critica dall'egregio relatore il quale indicò anche i rimedi che devono essere adottati. La relazione Galli venne favorevolmente accolta dai congressisti, del cui pensiero si fece interprete il presidente centrale *dr. med. A. Schulthess*.

Dopo aver liquidato alcune altre trattande d'ordine interno, l'assemblea venne chiusa verso mezzogiorno ed i congressisti si recarono al Caffè de la Ville, dove il Municipio di Lugano offrì signorilmente il *vermouth* d'onore.

Seguì il banchetto ufficiale al Ristorante Biaggi servito in modo conforme alla fama de'li casa.

Al banchetto era presente anche Francesco Chiesa.

Alla tratta pronunciarono brindisi di circostanza: il vice presidente del Comi-



Nel prossimo numero:

Il Verbale della riuscitissima assemblea di Ponte-Brolla — Tre lettere di Stefano Franscini — e altri scritti già composti.

tato centrale sig. dr. Landolt che - lietissimo dell'accoglienza avuta nel Ticino e dell'ottima riuscita del Convegno - accennò felicemente alla resistenza che il popolo ticinese ha opposto alle influenze straniere, augurandosi che il patriottico esempio sia seguito dagli altri confederati; l'on. Galli che portò il saluto del Governo cantonale; l'on. avv. Defilippis, che salutò i congressisti a nome della Città di Lugano; e la signora Trüssel, presidentessa della Società d'Utilità pubblica fra le donne svizzere, che portò un commosso saluto al Ticino ed alle sue genti montanare.

I congressisti si recarono in seguito con autovetture a Morcote, dove furono egregiamente ricevuti dal sindaco on. Giacomo Mambretti e dal Municipio, nell'asilo Vecchiaia prima e nella bella proprietà che il Comune ha recentemente acquistato per installarvi gli uffici municipali.

Durante il ricevimento, vi fu uno scambio di brindisi fra il sindaco on. Mambretti e il presidente centrale della Società sig. dr. A. von Schulthess, che a sua volta si dichiarò entusiasta dell'organizzazione dell'assemblea e dell'accoglienza avuta dalla Società nel Ticino.

A quanti coadiuvarono all'ottima riuscita del convegno, i più vivi e cordiali ringraziamenti della Demopedeutica.

Discorso dell'On. C. Mazza.

Signore, Signori,

Dopo quarant'anni il Cantone Ticino ha nuovamente il piacere e l'onore di ospitare la *Società Svizzera di utilità pubblica*, radunata per la seconda volta in assemblea generale nella città di Lugano che, come già otto lustri or sono, ha accolto col sorriso affascinante della sua natura incantevole, ed in modo semplice ma con animo fraterno e confederale, i soci qui convenuti da ogni parte della Svizzera.

Il 10 e l'11 del mese di settembre dell'anno 1895 la *Società Svizzera di utilità pubblica* teneva la sua adunanza annuale nella Regina del Ceresio unitamente alla *Società ticinese degli amici della educa-*

zione del popolo ed alla Società di Mutuo Soccorso tra i docenti ticinesi.

In quell'occasione, l'Avv. Achille Borella, uno dei più illustri figli del Ticino, che allora presiedeva la *Società degli amici dell'Educazione del Popolo*, salutava gli ospiti inneggiando alla patria Svizzera con queste sobrie ed incisive parole:

«Apriamo i cuori al culto della nostra patria che con la sua eccellente organizzazione democratica e repubblicana fa sì che tre popoli di razza, di religione e di lingue diverse formino un solo Stato ed abbiano la stessa fede: la croce bianca in campo rosso; di questa patria che, imperterrita, seppe superare le più difficili tempeste e tener alta la fronte contro gli attacchi dello straniero; di questa patria che conquistò la sua gloria non in cruenti battaglie ma con lo sviluppo delle istituzioni umanitarie; di questa patria che, prima tra le Nazioni d'Europa comprese che esiste una questione sociale che agita i popoli e che interessa la classe operaia, i cui fondati lamenti devono essere ascoltati perchè essa ha il diritto di vedere migliorate le sue condizioni e di vedersi elevata nel concetto della dignità umana; di questa patria che vuole sciogliere pacificamente la questione sociale, in concorso delle altre Nazioni, allo scopo di trovare una soluzione equa e razionale».

Chiamato ad aprire i vostri lavori, io non saprei trovare parole più adeguate e più elevate di quelle pronunciate quarant'anni or sono dall'egregio statista ticinese per dare il benvenuto ai membri della *Società Svizzera di utilità pubblica* qui presenti che rappresentano in ispirito i 9000 membri della potente e fiorente associazione che tanta parte ha avuto nel progresso materiale e morale della Confederazione svizzera. Le parole dette da Achille Borella acquistano, in quest'ora grave e nimbosa, uno speciale significato ed io le ho ripetute nella certezza che esse interpretano genuinamente il pensiero delle autorità e del popolo ticinese e che esse troveranno rispondenza nel cuore dei membri della *Società Svizzera di Utilità Pubblica* la quale, nella sua esistenza ultrasecolare, ha sempre ispirato i suoi pro-

positi ed i suoi atti ai grandi ed immortali principii della democrazia, del progresso e della giustizia, i quali, nella tormenta di idee che percuote la Svizzera s'ergono come fari luminosi ed inestinguibili e segnano la rotta che la nostra patria deve seguire, se vuol rimanere fedele alle sue gloriose tradizioni.

Nell'assemblea del 1895, un altro eminente uomo di Stato ticinese, Rinaldo Simen, allora capo del Dipartimento della Pubblica Educazione, esprimeva il suo compiacimento perchè la *Società Svizzera d'Utilità Pubblica* aveva scelto il Cantone Ticino quale sede della sua radunanza annuale in un momento in cui il nostro paese, appena uscito da un lungo e travagliato periodo di lotte politiche e di discordie intestine, s'avviava verso un'era di concordia cittadina e s'apprestava con la collaborazione di tutti i suoi figli, a compiere le opere che avrebbero dovuto assicurare il suo benessere materiale e morale e farlo figurare degnamente nella famiglia dei Cantoni confederati.

Un uomo politico che milita nel partito al quale appartenne Rinaldo Simen, non può senz'essere sospettato di parzialità, dire che il suo voto si è compiuto.

Ma io penso che non offendo la verità e che non urto la suscettibilità di nessuno se affermo che dal giorno in cui la *Società Svizzera di Utilità Pubblica* si è riunita per la prima volta nel Ticino ad oggi, il nostro paese ha compiuto progressi ammirabili in ogni campo: in quello dell'educazione popolare e della coltura, in quello dello sviluppo economico ed in quello della previdenza e delle provvidenze sociali.

I ticinesi, a malgrado dei loro dissensi politici e forse grazie ad essi, hanno saputo mantenere viva ed ardente la loro fede nei destini della democrazia ed hanno dimostrato che l'amore per la patria li ha guidati ed ispirati anche nei momenti più dolorosi e più tristi dando loro la forza che era necessaria per superare i gravi ostacoli che dipendevano dalla piccolezza e dalla povertà del paese, dalla scarsezza delle sue risorse naturali ed economiche e dalla privazione durata molti

secoli del grande beneficio della libertà cui noi abbiamo anelato non men forte e non meno sinceramente degli altri popoli confederati, sebbene con minore fortuna.

Signore, Signori,

Per rievocare la storia della *Società ticinese d'utilità pubblica* e della *Società degli amici dell'Educazione del popolo*, fuse in un unico sodalizio nell'anno 1889, occorrerebbe riandare la storia del Ticino quasi dai giorni della sua indipendenza e della sua entrata come Cantone autonomo nella Lega dei popoli confederati.

Si può dire che non v'è oggetto o materia che abbia interessato le autorità del Cantone il quale non sia stato studiato e discusso dalle due società.

Si può affermare che non v'ha questione all'infuori di quelle di natura strettamente politica, che abbia interessato il popolo ticinese, alla quale non si siano interessati in modo attivo ed efficace i due sodalizi che, pur disponendo di mezzi scarsi ed inidonei hanno sempre dato opera alacra ed efficace per la realizzazione delle riforme nelle quali si concreta ed afferma il progresso civile e morale del nostro Cantone, mantenendosi sempre fedeli alla divisa ed al programma adottati dai fondatori delle due associazioni e ispirandosi al precetto contenuto nel verso di Gottfried Keller

*Was unerreichbar ist das rührt uns nicht
Doch was erreichbar ist, das sei unsere
goldene Pflicht.*

Ed io non voglio neppure ricordare, perchè la ristrettezza del tempo non mi permetterebbe di essere completo, gli uomini che, in un modo o nell'altro hanno consacrato le loro energie all'incremento della *Società d'Utilità Pubblica* e di quella degli *Amici dell'educazione del popolo*.

Due nomi debbono però essere ricordati in questa occasione: sono i nomi di due uomini egregi che più di ogni altro hanno dato la loro opera sagace ed indefessa alla fondazione della repubblica ticinese: quello dell'abate Vincenzo d'Alberti, presidente del primo Consiglio di Stato del Cantone Ticino e quello di Stefano Franscini, mem-

ero del primo Consiglio federale svizzero.

Vincenzo d'Alberti e Stefano Franscini, mentre lavoravano e lottavano per dare al Cantone Ticino un ordinamento democratico che fosse l'espressione della volontà popolare hanno certamente pensato che il popolo non aveva soltanto bisogno di formule costituzionali e che la novella repubblica non sarebbe stata forte e vitale se l'educazione e l'istruzione dei cittadini non avessero avuto le cure dei reggitori dello Stato e se il popolo non avesse avuto una coscienza civica fortificata ed illuminata dall'amore per le più alte idealità patriottiche ed umane.

Quei due grandi ticinesi si sono poste certamente le domande che sono scritte sul frontispizio del Palazzo municipale di questa città:

Quid leges sine moribus?

Quid fides sine operibus?

Vincenzo d'Alberti, autore della costituzione cantonale del 1830, la cui adozione segnò l'inizio del movimento liberale e democratico di rigenerazione della Svizzera, presiedette la prima assemblea della *Società Ticinese d'utilità pubblica* tenutasi a Lugano il 5 febbraio 1829 e riferendo a nome della commissione incaricata di preparare lo statuto così si esprese:

«La vostra commissione vi presenta un progetto ch'essa ritiene adatto alle nostre condizioni e conforme nella sostanza al modello assegnatole. Essa non vi propone nulla di nuovo perchè non poteva scostarsi dal grande principio che ispira la *Società Svizzera d'Utilità pubblica*, creata nel 1810 e che informò costantemente il primo fondatore il filantropo Giovanni Gaspare Hirzel, cioè, il sollievo della povertà mediante il promuovimento dell'industria e mediante l'estensione del beneficio dell'educazione a quei giovani che ne sono sventuratamente privi o per colpevole abbandono dei parenti o per la dura necessità di disgraziate circostanze.

«Ecco dunque - così proseguiva Vincenzo d'Alberti - circoscritte le indagini e le cure della nostra società alla povertà, all'educazione ed all'industria.

Non sarà la nostra una società scientifica od una società letteraria a cui pochi

possono aspirare, ma sarà un'associazione di fratelli per partecipare alla quale solo titolo necessario è la sincera disposizione di aiutare il prossimo.

Noi rinunciamo ai problemi di filosofia sublime e di alta politica e non ci occuperemo di oziose investigazioni. Il nostro intento è quello di scoprire i bisogni, la nostra premura sarà quella di ben conoscere le cause e l'estensione, il nostro studio quello di trovare i provvedimenti adeguati.

Quanti potrebbero distinguersi nelle belle arti se per l'ignoranza dei primi insegnamenti scolastici non fossero costretti a trascinare la loro vita intiera in faticosi giornalieri travagli.

Bei talenti perduti per la fortuna loro e per la gloria della loro patria!

Se questa non ha potuto finora aiutarli con pubbliche scuole dove il popolo possa imparare i primi elementi dell'arte e sentire le prime scosse di quell'emulazione che infiamma le anime gentili e le porta a sollevarsi sul volgo dei ricchi e dei potenti, si cerchi una volta a rimediare a una così ingiusta dimenticanza. La cosa diviene urgente perchè le fonti estere si schiudono difficilmente alla nostra gioventù ed il povero trova più difficilmente ancora i mezzi per accostarvisi.»

E Stefano Franscini, che, a giusta ragione, fu chiamato il padre della popolare educazione nel Ticino, in un rapporto presentato all'assemblea sociale tenutasi a Lugano il 6 agosto 1838 passava in rassegna l'attività del sodalizio nei primi dieci anni di esistenza esprimendosi con queste parole:

«La nostra filantropica associazione, costituita in questa città nel febbraio del 1829 da una sessantina di cittadini, parecchi dei quali se ne ritrassero ben tosto pretestando di non avere ben intesa la natura dell'istituzione, che fu presa di mira fino dalla culla da politiche gelosie e che rimase poscia nell'inazione per effetto delle agitazioni che accompagnarono e seguirono la riforma del 1830, cominciò ad avere vita nel 1832 con la proposta e la trattazione di argomenti della massima importanza.

In questi primi anni di esistenza l'azione della società ha dovuto riuscire grata al popolo per più motivi.

Perciocchè ad essa il Ticino va debitore della fondazione della *Cassa di Risparmio* che dal dicembre del 1855 in poi non cessò di porgere a chiunque un sicuro e fruttifero mezzo di impiego stabile e temporaneo dei propri avanzi; Essa dopo l'alluvione del 27 agosto 1854, tanto funesta agli abitatori di parecchie delle nostre vallate, promosse nel nostro Cantone e fuori la raccolta di ben 168 mila lire con la quale somma furono sovvenute circa 1.500 famiglie ed aiutate più di venti terre a garantirsi con adatti e solidi ripari contro il furore di altre piene. Essa pure s'adoperò nel 1856 a soccorso dei terrieri di Nante in Leventina che per un incendio perdettero l'abitazione ed altre sostanze e nel 1857 per le famiglie povere che patirono disagio in conseguenza di un'epidemia di colera serpeggiante in alcuni paesi dei distretti di Mendrisio e di Lugano.

Inoltre, la nostra società ha chiamato l'attenzione del pubblico sopra una quantità di oggetti strettamente congiunti col progresso economico intellettuale e sociale di questa bella parte della Confederazione Elvetica. Tali in particolare modo le elucubrazioni sulla maniera di far prosperare i boschi e l'agricoltura, tale quella sull'abolizione della vaga pastura, tale il progetto di uno studio tecnico diretto a promuovere l'asciugamento del vasto paludoso ed infelice Piano di Magadino, tali le proposte per l'istituzione delle condotte mediche così necessarie nei paesi di campagna e nelle vallate per la meno dispendiosa e più adatta cura della nostra gente nelle sue infermità e di una casa di ricovero per gli infelicissimi mentecatti, tali diversi altri oggetti messi all'ordine del giorno dalla società ticinese d'utilità pubblica nelle sue riunioni, fra i quali non deve essere dimenticato l'importantissimo programma per l'offerta di un premio a chi tratterà lodevolmente la questione di una riforma delle nostre leggi e tariffe sui dazi, sui pedaggi e sulle dogane».

Signore, Signori,

Vi chiedo venia se le citazioni sono state un po' lunghe.

Le ho fatte perchè mi è sembrato che sia necessario richiamare di quando in quando alle attuali generazioni le idee larghe e progressiste, i propositi alti e nobili e i sentimenti umanitari e filantropici della nostra repubblica e che hanno caratterizzato la loro saggia e lungimirante azione di uomini di governo ispirata sempre al bene del popolo e rivolta al conseguimento di un sempre migliore e sempre più giusto assetto economico e sociale.

Chi oggi legge gli scritti di Stefano Franscini e di Vincenzo d'Alberti non ha certo l'impressione che si tratti di idee esposte da uomini che hanno vissuto ed operato un secolo fa in un paese piccolo e povero come il nostro.

In quelle parole si sentono già la voce e le rivendicazioni dei tempi nostri.

In esse noi dobbiamo trovare lo stimolo a proseguire il lungo cammino che ancora dobbiamo percorrere e a realizzare tutte le riforme che sono richieste dal progresso della collettività che non è altro che la somma dei progressi dei singoli.

Signore, Signori,

Nell'anno 1857 veniva fondata nel Ticino la *Società degli amici dell'educazione del popolo*.

Anche alla fondazione di codesto sodalizio è intimamente legato il nome di Stefano Franscini che allora era rivestito della carica di Consigliere di Stato.

In quell'anno il Governo Cantonale per attuare una legge emanata nel 1852 che rendeva obbligatorie le scuole in tutti i comuni, e più specialmente per formare i maestri cui affidare le scuole elementari, organizzò un corso di metodica a Bellinzona chiamando a dirigerlo un pedagogo italiano molto conosciuto, il Prof. Luigi Alessandro Parravicini di Como.

Alla fine del Corso, Stefano Franscini propose la fondazione di una società che doveva chiamarsi degli *Amici dell'Educazione del Popolo* e che più tardi venne chiamata dei Demofili o dei Demopedeuti, «avente lo scopo di promuovere la pub-

blica educazione sotto il triplice aspetto morale intellettuale e fisico».

Ogni membro della società, secondo gli statuti, doveva adoperarsi colle sue facoltà e coi suoi mezzi, diretti ed indiretti, a diffondere sempre più i buoni metodi ed a perfezionare le scuole esistenti, a promuovere la fondazione di quelle di cui il paese pativa difetto, a contribuire alla creazione di una biblioteca circolante, a procurare la diffusione di buoni libri sia per uso delle scuole sia per uso della gioventù e del popolo.

Gli inizi della società, che fu perfino sospettata ed osteggiata dall'autorità, furono oltremodo difficili. Ma Stefano Franscini non era uomo che si scoraggiasse facilmente. In un'assemblea tenuta nell'anno 1858, parlando della società da lui creata, e degli ostacoli da essa incontrati così si esprimeva: «Pieno di fede nell'avvenire, io non dubiterò di concludere col detto: *cht la dura la vince*».

Ed i fatti diedero ragione a Stefano Franscini perchè la società, superate le prime difficoltà e vinte le prime diffidenze, dopo pochi anni vide aumentare il numero dei suoi soci e potè esplicare l'opera utile e benefica prevista dai suoi fondatori. Ed oggi la *Società degli amici dell'educazione del popolo* conta oltre 1200 soci e svolge una multiforme e feconda attività tra il consenso ed il plauso dell'autorità e del popolo ticinese.

Nell'anno 1882 il Prof. Giovanni Nizzola, un altro ticinese benemerito della scuola pubblica, che fu per lunghi anni redattore del Bollettino sociale, pubblicava un opuscolo contenente alcuni cenni storici intorno alla società ticinese degli *Amici dell'Educazione del Popolo*.

«Dal 1857 al 1882 (così si esprimeva in quell'opuscolo il Nizzola) sono passati 45 anni. In altri Cantoni l'esistenza di quasi un mezzo secolo per una società non si direbbe forse lunga. Ma nel nostro, molte associazioni di vario genere sorsero ed ebbero anche vita florida e vigorosa ma della maggior parte di esse non rimase che la memoria più o meno grata.

La nostra società - proseguiva Giovanni Nizzola - troverà modo di prolungare

la propria esistenza benefica traendo lena e coraggio dal ricordo del suo operoso passato.

Infatti, chi volga uno sguardo può scorgere disseminata a larga mano su tutto il Cantone i segni della sua commendevole attività.

Infatti, nel campo dell'educazione la società ha elargito molteplici premi per progetti di legge organica sulle scuole, per una scuola d'agricoltura ed industriale, per una raccolta di inni popolari, per un metodo di lettura e per altri scopi ancora.

La società ha tentato di dar vita alle biblioteche circolanti, ha promosso l'istituzione dei visitatori e delle visitatrici e delle commissioni di esame per le scuole elementari, e l'introduzione degli esercizi ginnastici nelle dette scuole e la creazione delle scuole di complemento per i giovani usciti dalle scuole primarie.

Nel campo della beneficenza la società esplica pure intensamente la sua attività, essa ha promosso l'istituzione degli asili d'infanzia (il primo asilo d'infanzia nel Cantone fu fondato nel 1884 a Lugano dai Fratelli Filippo e Giacomo Ciani che ebbero parte importante nella vita politica del Ticino e che furono tra i membri più attivi della *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*).

Essa ha preso l'iniziativa per la creazione di una Cassa di Mutuo Soccorso fra i docenti ed ogni qualvolta il Ticino è stato funestato da una catastrofe essa ha promosso delle sottoscrizioni per venire in aiuto ai danneggiati.

Nel campo dell'utilità pubblica, le condotte mediche, le commissioni pacificatrici, gli studi storici ed archeologici, la statistica dei ciechi, dei sordomuti e dei pazzi, dei fanciulli occupati nelle fabbriche e nei laboratori le provvidenze igieniche, la scuola di tessitura serica a Lugano e l'istituto d'apicoltura a Bellinzona sono state promosse od appoggiate dalla società».

Questo il bilancio fatto nel 1882 da Giovanni Nizzola dell'attività della società, la quale ricevette nuovo impulso ed allargò il suo vasto campo d'azione dopo il suo riconoscimento quale sezione della

Società Svizzera d'Utilità Pubblica avvenuto nel 1889 in seguito ad una modificazione proposta dallo stesso Giovanni Nizzola ed adottata dall'assemblea tenuta in quell'anno a Faido.

Non è questo nè il momento nè il luogo per completare il bilancio dell'attività sociale mediante una rassegna delle opere compiute e delle iniziative prese dopo il 1882.

Tra quattro anni, nel 1937, la società *Demopedeutica* compirà il primo secolo di vita.

In quell'occasione gli organi sociali riferiranno ampiamente sull'attività svolta dal sodalizio in questi ultimi decenni.

La rassegna che verrà allora fatta sarà una parte interessante della storia del Ticino perchè la *Società degli amici dell'educazione del popolo* ha avuto una parte importantissima nello studio e nella attuazione di tutte le opere e di tutti gli istituti che costituiscono il nostro patrimonio spirituale e culturale e nel promuovimento e nel miglioramento delle opere assistenziali e di beneficenza di nostro Cantone.

Signore, Signori,

Nelle sue adunanze del 1866 del 1881 e del 1886 la *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo* si occupava dell'importantissimo problema della creazione di una Accademia federale delle Belle Arti nel Cantone Ticino.

Nell'ultima delle dette adunate la società risolveva di esternare la sua gratitudine ai deputati al Consiglio Nazionale che nella seduta dal 16 giugno 1885 avevano presentato un postulato in punto alla creazione di una scuola federale di belle arti e rinnovava solennemente il voto che le alte autorità federali volessero dotare la Svizzera Italiana della scuola di belle arti od almeno, ed in linea subordinata, come aveva chiesto poco tempo prima il Consiglio di Stato ticinese, di una scuola secondaria o liceo di belle arti sussidiata dalla Confederazione.

L'idea non ha fatto finora molto cammino.

Essa è stata ripresa dall'on. Deputato apli Stati *Brenno Bertoni* durante le recenti discussioni sul problema dell'Università Ticinese.

Io sono certo di rendermi interprete dell'animo vostro affermando che le autorità federali devono occuparsi sollecitamente del problema, affinchè, appena superata la crisi che travaglia attualmente le finanze della Confederazione si possa porre mano alla creazione dell'istituto che fu caldeggiato da *Martino Pedazzini* e da *Romeo Manzoni*.

Non occorre dire molte parole per dimostrare che il Ticino ha il diritto di essere chiamato a dare il suo contributo al progresso culturale e spirituale della Confederazione e che qualora per altre sue aspirazioni, per una ragione o per l'altra non potessero venire soddisfatte, la Confederazione ha almeno il dovere di creare un'accademia di belle arti in questa terra così ricca di tradizioni artistiche, in questo Ticino che coll'opera immortale dei suoi maestri comacini e di loro continuatori ha profuso tesori di bellezza in tutto il mondo.

Il nuovo istituto federale non potrebbe avere una sede più adatta e più degna di questa bella ed ospitale città.

E' esprimendo questo voto che ho l'onore di dichiarare aperta la 104a assemblea della *Società Svizzera di Utilità Pubblica*.

Dal lavoro al sapere.

L'educazione al lavoro fu la base del rinnovamento scolastico sullo scorcio del secolo XIX, come più adatta a svolgere tutta l'attività infantile.

La mano non sostituirà il capo, ma con lo sviluppo dell'abilità manuale sarà connesso lo sviluppo della mente.

Il lavoro dev'essere la ragione ispiratrice ed informatrice della scuola ed esserne un elemento organico.

La scuola non deve condurre al lavoro per mezzo dello studio, come avvenne finora, ma dal lavoro condurre allo studio.

Il lavoro è essenziale allo sviluppo di tutto l'uomo.

Quintilio Tonini, «*La nuova didattica*», (Firenze, Bemporad, 1922).

Ugo Ojetti e la fuga dal reale

Le parole, i libri, i cartelloni, il fonografo, le proiezioni, il cinematografo e la radio non possono sostituire la realtà.

(x) E' più di un anno che penso di scriverti, caro «Educatore», per proporti di far posto a un articolo di Ugo Ojetti, intitolato **La fuga dal reale**, uscito (non in un periodico scolastico, nè in una rivista di pedagogia) ma nel «Corriere della sera» e diretto (non già ai maestri, ai professori, ai pedagogisti) ma alle persone colte in genere, agli artisti e ai filosofi avversi al **realismo**. Quello scritto, come vedrai e come vedranno i lettori, è pieno di sana pedagogia e di sana didattica; è meritevole pertanto della massima attenzione:

De Sabata, in marsina, sul podio dirige il preludio del *Tristano*. I violini, per la volontà di quel fascio di nervi, sono una voce sola, umana, più che umana. Il volto pallido è affilato dalla tensione; la lunga mano tutt'ossa (si vedono sul dorso le falangi della dita continuare sotto la guaina della pelle una a una fino al polso) s'apre in uno scatto, si ritrae in un brivido, cade esausta sul leggio vuoto; intorno agli occhi grigi mobili vigili le occhiaie si fanno più e più fonde, scavate dal travaglio; le orecchie sole s'arrossano come se tutta la vita di quel corpo magro e ardente si concentrasse lì, nell'udire. Chi gli è vicino l'ode accompagnare con voce sommessa la musica, quasi che a tacere soffocasse. La progressione sale verso un cielo sempre più alto, come una caccia che guizzi su di nuvola in nuvola cercando il sereno, cercando Dio, l'irraggiungibile felicità di Dio; e le stelle sono sempre più lontane. De Sabata sembra più lungo, più sottile, quasi abbia a svanire, puro spirito.

D'un tratto il rombo celeste si tace. Due note sole, basse, pizzicate dagli archi cadono nel silenzio come due lagrime nelle tenebre. Un attimo, e comincia la *Morte d'Isotta*. Ma in quell'attimo vedo un poco di sangue rifluire sul viso di De Sabata, e le labbra tumide giovanili aprirsi in un lungo respiro.

Sì, c'è il disco. Ti dà tutto dei suoni, o quasi. Se il ricordo del concerto è recente, chiudendo gli occhi si può tentar di rivedere a lampi il direttore e quel suo spasimo dominato dall'intelligenza, e quella volontà aguzzata dal sentimento; e sotto lui l'orchestra che gli obbedisce, gli crede e gli s'abbandona, fa un'anima e un corpo solo con lui. Ma questo si rivede a lampi; e se non s'era al concerto non s'immagina niente. Dice Reinhardt che lo spettatore è un attore in potenza. Davanti al grammofono, udiamo ma non viviamo, non soffriamo, non godiamo: una macchina anche noi, bene oliata e, se si può dire, contenta; ma soltanto macchina. L'uomo reale è fuggito da quell'istromento a ripetizione. S'ascolta, s'ammira, ma s'è soli con un fantasma.

* * *

Secondo atto della *Lucia*, alla scena della pazzia. Toti dal Monte, vestita di celeste, in mezzo al semicerchio degli attenti coristi, le mani sul grembo, il mento ritto, lancia sul pubblico gorgheggi e picchettati, netti e lucidi come marenghi d'oro. A fissarla col binocolo, si vede sul fresco volto sfavillare dagli occhi rotondi il primo baleno del sorriso con cui tra un minuto ci ringrazierà. E' quasi il fisso sorriso dell'acrobata, lassù, appeso con un piede al trapezio. Reggerà? Qui c'è in più la grazia, la bellezza, il ritmo, la divina musica cui il nostro respiro obbedisce, accelerandosi, rallentandosi, fermandosi in

un soave sgomento. Reggerà? I coristi dietro a lei dimenticano la loro parte, sono mutati in spettatori e ammiratori, come noi. Al godimento dell'arte s'aggiungono l'ansia del rischio d'un errore, l'ammirazione per l'infallibilità della virtuosa, la gratitudine pel dono ch'ella ci fa della sua fatica; e la vediamo palpitare, vigilarsi, fondere queste note, scoccare queste altre, ecco, sorridere e riposarsi languida, una mano sul bracciolo della poltrona. Cara Toti, inarrivabile Toti, veneziana dalla punta dei piedi irrequieti alla punta del nasuccio impertinente. «Io fingere? Guardimi il cielo», come dice Mirandolina.

La sera dopo, a casa tua, metti sul grammofo, quest'altro disco. E' un piacere, e quasi riesci a capire meglio questo passaggio, questo trillo, questa cavatina; perfino a trovare dove la cantante prende cauta il respiro. Fermi il disco, ricominci a tuo comodo. L'incisione è perfetta, e te la godi seduto sulla tua poltrona, la sigaretta in bocca, come vuoi, finchè vuoi. Ma iersera era un'altra cosa. Non solo perchè adesso manca l'immagine e soltanto l'orecchio gode (con taluni cantanti di poco gustosa apparenza sarebbe un vantaggio), ma perchè qui manca il corpo vivo, il contatto elettrico tra il cantante alla ribalta, che a ogni acuto è sull'orlo del pericolo, e l'ascoltatore nella sala, giudice meticoloso e temuto; manca insomma la rispondenza, anzi il contagio tra la passione, vera o finta, sulla scena e la nostra commozione. Perfetto, ma meccanico; cioè senza più rischio: sicuramente uguale in eterno, lontano dalla realtà che è stupenda prima di tutto perchè è mutevole.

* * *

Così al cinematografo. Ombre non persone, e grigie e piatte per giunta. Della più gelida attrice sul placoscenico d'un teatro, vediamo se non altro l'umore, la stanchezza, l'energia, e come mutino da una sera all'altra. L'amoroso le bacia la bocca: è una bocca. L'abbraccia: è un corpo reale, forse bello, forse desiderabile. S'ingiuriano? E la furia loro c'investe, chè la rissa è a pochi metri da noi, tra persone vive e sode. Ridono? Ridiamo con loro e quelli ci sentono ridere, ci guarda-

no, ci vedono, chi sa, distinguono il mio volto e il mio applauso. La nostra allegria o il nostro pianto aumentano l'allegria o la pena loro. Nel cinematografo, niente. Ridiamo o lagrimiamo nel buio, davanti al niente. Peggio: la finzione, adesso, col cinema parlato è brutale, e spesso le labbra che vediamo muoversi non sono quelle che pronunciano le parole. Le marionette almeno non muovevano le labbra, e le parole scendevano per magia dal cielo del burattinaio. Qui invece le parole più dolci o più violente prendono un suono metallico, come uscissero da un imbuto, come se a dire: — T'amo — quella flebile bionda si mettesse per burla le mani sulla bocca.

Poi, c'è la radio. Nella radio se uno canta, se uno suona, se uno recita, si sa che c'è, di là dalla cassa, la persona viva; ma fuori del contatto nostro, del respiro nostro, del nostro giudizio, della nostra simpatia o antipatia, lontana cento e mille miglia, indifferente, dentro una sala imbottita e deserta. Un'astrazione.

Certamente grammofo, cinema, radio sono tutte invenzioni ammirabili, e utili, piacevoli e quasi indispensabili. Qui osservo solo che, servendocene ormai ogni giorno, finiamo a dimenticare che sono surrogati della realtà, e li prendiamo per la stessa realtà, pacificamente; e la nostra umanità che, quando andavamo al teatro, si scontrava con gli attori e i cantanti vivi e per due tre ore era agitata e moltiplicata dall'arte, dagli effetti, dall'impeto, dalla finezza, dagli stessi errori di quelli, adesso si diminuisce, s'appassisce e s'isterilisce in solitudine, paga di questi immutabili fantasmi a buon mercato, evocati senza sforzo, cacciati senza rimpianto, da un giro di chiave o di manovella. Dall'altro lato, diminuisce l'umanità degli attori i quali non corrono più il rischio del pubblico giudizio perchè al pubblico non arriva che una loro eco o una loro immagine scelte dopo prove e prove. Lontani dal duello, possono dormire mentre noi, alla meglio, ci commoviamo davanti ai loro vuoti simulacri.

* * *

Già da un secolo la fotografia aveva tolto al pittore il monopolio di rappresen-

tarci sopra una superficie piana la natura visibile: un privilegio che dai graffiti delle caverne preistoriche egli s'era goduto per millenni, senza rivali. Scimmia della natura, lo chiamavano per lodarlo gli antichi. E nel quadro, anzi nello stesso disegno per un quadro, trovavamo presente il pittore, la sua indole, il suo cuore, la sua patria, il suo tempo: nei grandi, tutto il pittore quale era; nei minori, il pittore quale desiderava d'apparire. *Il punto di paragone era il vero, il vivo e mobile vero.* In pochi anni il punto di paragone diventò la fotografia. Qualche pittore si mise di puntiglio a gareggiare con essa. Altri, spaventati o infastiditi, per fuggire lontano da quest'onnipresente rivale vestito a lutto, gli abbandonarono addirittura la realtà; e la folla li perdette di vista. Non v'è ottimista che, a misurare la statura della pittura d'oggi con quella di cinquant'anni addietro, non debba convenire che il metro è diventato di cinquanta centimetri. Basta un argomento; la fine dei ritrattisti. I pittori più applauditi dai cenacoli non sanno oggi dipingere un ritratto; e i più intelligenti nemmeno ci si provano. Dalla realtà più concreta e profonda, dal volto umano cioè e dai sentimenti ch'esso rivela, si ritraggono, non dico contenti, ma rassegnati.

Per giunta sembra che l'idealismo, oggi, dei filosofi aiuti gli artisti in questa fuga. Dico sembra, perchè in verità i filosofi vogliono disinteressatamente studiare il primo nascere e balenare della creazione artistica e non pensano a dare consigli sistematici a pittori o architetti. Considerano al microscopio l'embrione e non si curano del neonato, e ancor meno dell'uomo. Ma tant'è: il Rinascimento, quello che cominciò con Giotto, fu la riscoperta del mondo esterno e dell'uomo, venne cioè dalla felice fede nella concreta esistenza del mondo esterno e della sensibile realtà. E per questa fede l'arte italiana trionfò nel mondo. Aristotele e san Tommaso furono le guide di quelli artisti, almeno di quelli capaci di cercar al loro operare un filosofico perchè: che all'artista non è necessario. Ma se invece si afferma che è l'atto del conoscere quello che crea la

realtà, e che perciò questa non esiste fuori di noi, sicura, sostanziale e sperimentabile, l'arte della pittura, per non dir delle altre, perde d'un colpo il suo metro universale, il suo sostegno e il suo paragone, e l'artista si smarrisce in una solitudine dov'egli solo dà un poco di barlume, in un vano orgoglio cui manca il consenso, attorno, dei simili: *et praeter me ens aliud non est, et omnia ego creata feci.* Non oppongo realismo a idealismo, non giudico e non scielgo. Soltanto noto che in questa rinuncia al reale la filosofia oggi sembra persuadere o almeno accompagnare l'arte e i suoi surrogati, e che il decadere delle arti coincide, non solo in Italia, col sorgere o risorgere dell'idealismo in filosofia: che può essere un compenso a quel danno, ma è un compenso fuori dell'arte. E se la Francia e più l'Inghilterra, al confronto della Germania e dell'Italia, in qualche modo si salvano, questo dipende da quel tanto di pratico, d'attivo, direi di fisico, che resta nel misurato idealismo e nella timida metafisica dei loro filosofi nuovi. Anzi proprio in Francia s'è veduto un rifiorire del tomismo, almeno nei giardinetti dei chioschi scolastici cari al credente Maritain.

* * *

Reale, leale: in Toscana il popolo scambia la due parole. Con questa sostituzione del meccanico freddo ricordo d'una cosa o d'una persona alla vista, al contatto e all'affetto per la persona o la cosa stessa, si muta infatti alla lunga il carattere e si fiacca la forza d'una civiltà, specie d'una sperimentata civiltà come la nostra che dette un volto bello ed umano anche a Dio perchè fosse adorabile, quasi un vivo e tangibile modello dell'uomo fisico oltre che dell'uomo morale. Subito dopo la guerra e le pene patite, questa fuga dal reale fu giustificata come il sogno d'un lungo sonno ristoratore. In questi ultimi anni pareva che ci riaccostassimo alla vita, stanchi finalmente delle effusioni nel vuoto e dell'adorazione dei fantasmi; ma il progredire e il diffondersi delle dette macchine ritardò quel ritorno. Adesso l'ansia e il panico che tornano a scuotere la compagine umana e

le fondamenta economiche appena rimate potrebbero rispingerci in quel vaneeggiare e ritardare ancora una volta la guarigione.

Sarebbe perciò l'ora di ricordare che proprio partendo dall'Italia questa fede e fiducia ed amore per la concreta realtà ha un'altra volta salvato e risuscitato il mondo. E furono i poeti e gli artisti a cominciare, dietro un uomo il quale parlava al sole, alle stelle, all'acqua, al fuoco, alla terra come a creature vive, davanti a lui, staccate da lui. Che i filosofi più intransigenti perdonino almeno a lui tanta ignoranza, dato che è un santo.

* * *

Nelle scuole, in tutte le scuole, niente fuga dal reale, dunque; ma contatto intimo e attivo con la realtà, anche se materiosa e corpulenta.

Allora non libri, non proiezioni, non radio, per esempio...

Non dico ciò: sarebbe sciocco, idiota. Dico che la carta e le proiezioni e la radio e tutte le consimili eccellenti novità possono essere, se usate con giudizio, mezzi, surrogati, aiuti, ripieghi utilissimi, ma non possono e non devono causare, in nessuna scuola, **la fuga dalla realtà, dall'insostituibile realtà.**

Libri, cartelloni, cinema, radio e via dicendo non possono sostituire, per esempio, l'indispensabile studio diretto della ricchissima e multiforme vita locale, la coltivazione della terra, il lavoro fisico, i viaggi.

La fede e fiducia ed amore per la concreta realtà, come ha salvato e risuscitato il mondo, così salverà e risusciterà le scuole, sempre che ce ne sia bisogno. E furono i poeti e gli artisti a cominciare, dietro S. Francesco, dice Ojetti. Appunto: quanta didattica viva, vivissi-

ma, nei poeti lirici, nei pittori, nel **Cantico delle creature...**

Nota non nuova, questa, nel nostro «Educatore».

CONTRO LA SPORTMANIA E PER IL LAVORO.

L'esercizio fisico dev'essere un tonico, non una voragine della nostra attività: esso deve rendere il corpo più capace di resistenza che di sforzi: deve mirare ad agevolarne armonicamente tutte le funzioni e ad irrobustirne tutti gli organi: deve, soprattutto, mirare a fare del corpo un organo sano, destro, agile, ubbidiente e resistente, del pensiero e della volontà in tutti i compiti che questi hanno da assumersi. E si rifletta quanto a tal fine giovi ad es., accanto alla ginnastica e allo sport,

IL LAVORO, IL VERO E PROPRIO LAVORO, CHE DIMENTICHIAMO COSÌ FACILMENTE NELL'EDUCAZIONE E CHE E' ESERCIZIO PRECISO, MINUTO, EQUILIBRATO, DI MOTO E DI PENSIERO, DI FORZE FISICHE E MORALI.

Giovanni Calò, in «Vita scolastica», di settembre 1953.

SCUOLE MEDIE.

...Due i pericoli mortali che insidiano i nostri studenti.

Primo: la dispersione dell'attività, causata dai programmi pletorici, ultra pletorici, e dalla mania degli sport, aggravata dalla mancanza di lavoro fisico, di quel lavoro cioè che disciplina, irrobustisce e rasserenava.

Secondo: la continua, frenetica, ossessionante esaltazione del disordine sessuale e del vizio, perpetrata ogni giorno, ogni ora, dalle novelle e dai romanzi erotici, dai cinematografi, dai giornali osceni, premurosamente sciorinati — con le loro illustrazioni vertenti sulla lascivia e sull'accoppiamento umano — dai chioschi dei giornalai, ad ogni angolo di strada...

Angelo Bersani.

Scuole Comunali di Lugano

Programma didattico particolareggiato di una quinta classe mista

15 settembre 1932 — 28 giugno 1933

15 allievi e 13 allieve

Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.

Giovanni Vidari.

Muovere dalla vita dei fanciulli, dalla loro multiforme esperienza, dalle due Mani, dal fare, dalla pratica, dal lavoro. In principio erano l'azione e la poesia. Dal fare, dal lavoro al sapere; e poscia dal sapere, al fare, al lavoro.

I.

EDUCAZIONE FISICA.

1. Cure igieniche e proiezioni d'igiene.

Consolidamento ed estensione delle buone abitudini acquistate negli asili infantili e nelle classi elementari inferiori alla quinta.

Visita quotidiana alla persona. durante il quarto d'ora d'ingresso: 8.45 - 9 ant.; 1.45 - 2 pom. E' necessario che gli allievi si abituino a presentarsi lavati, pettinati, puliti ed ordinati nelle vesti, con le scarpe lucide, muniti del fazzoletto....

Visita settimanale più accurata.

Lavatura delle mani ogni volta se ne presenti la necessità. Per esempio: dopo i lavori con la sabbia della cassa, con la plastilina, nell'orto scolastico, ecc.

Bagni tiepidi. V. *Docce*.

Spolveratura del proprio banco.

Pulizia dell'aula senza sostituire il portinaio.

Ogni ritaglio di carta e di altra materia nel cestino.

Vita all'aperto. V. *Lezioni all'aperto*.

Turno regolato alle latrine.

Le cure igieniche sono volute non soltanto a scopo igienico, ma anche come esercizio didattico.

Non occorre dire che scomparso deve essere il malvezzo di mettere le dita nel

naso od in bocca, di succhiarle, di sputare in terra, di mettere in bocca oggetti vari, ecc. ecc.

* * *

Dalla pratica, dalle abitudini, alla teoria...

Proiezioni d'igiene:

I pericoli della circolazione (12 diapositive preparate utilizzando le vignette offerte dal Touring Club Svizzero).

L'alcoolismo.

Le malattie infettive e la disinfezione.

I danni del tabacco.

Le Colonie estive luganesi a Breno.

La mosca.

Eccettuate le lezioni *I danni del tabacco* e *L'alcoolismo*, si tratta di proiezioni (Casa Ciglia, Genova) già note agli allievi di quinta. «Repetita juvant», specialmente in fatto d'igiene e di buone abitudini.

* * *

Dalla teoria, alla pratica, alle abitudini:

Mettere in pratica ciò che s'impara con le proiezioni d'igiene.

Composizioni illustrate relative alle cure igieniche e alle proiezioni d'igiene, a qualche malattia dell'allievo, a visite mediche, a cure del dentista, alle visite del medico scolastico, ecc.

2. Esercitazioni di vita pratica.

Consolidamento ed estensione delle buone abitudini acquistate negli asili e nelle classi elementari inferiori alla quinta.

(V. *Programma per le attività manuali* del 25 febbraio 1952).

La scuola come casa.

Pratica della buona creanza.

Retto comportamento a casa, in iscuola, a tavola, in istrada, in società.

Il saluto.

Cedere il passo, alzarsi in piedi, chiedere il permesso prima di passare davanti ai superiori.

Alzarsi in piedi e levarsi il cappello durante il canto od il suono dell'inno nazionale, al passaggio di funerali, ecc.

Come camminare in compagnia dei superiori.

Come si entra e si esce dalla scuola.

Ordine nei corridoi, nell'andare al gabinetto, alle proiezioni, a canto, in palestra, al bagno, nell'orto, e durante le lezioni all'aperto.

Come si devono disporre scarpe, scarpette di ginnastica, zoccoli, mantelli e cappelli nello spogliatoio della palestra e in corridoio.

Ordinata disposizione degli attrezzi per il giardinaggio.

Riparazione alla porta dell'orto (fissate le cerniere che si erano schiodate).

Come si eseguiscono le copertine sui libri e sui quaderni.

Riparazioni dei libri della biblioteca.

Osservazioni meteorologiche quotidiane: temperatura esterna, posizione del sole, stato del cielo.

Il sorgere del sole, la durata del giorno, la lunghezza dell'ombra.

Cucire quaderni o libri scuciti.

Riparazione di cartelloni. Decorazione dell'aula. - Disbrigo di piccole incombenze.

Misura dell'altezza della scuola mediante un bastone.

Misura delle dimensioni della scuola, dell'orto, dei corridoi, del cortile, di campi, ecc.

Misura di 1 hm. e di 1 km. - Stime di distanze. - Costruzione del dam² scomposto in m². - Costruzione del dm², del cm², e del m². (V. *Aritmetica e geometria*).

Preparazione di sarchielli per l'orto mediante filo di ferro o chiodi curvati.

In casa: piccoli aiuti quotidiani ai genitori.

* * *

Letture: Da metà settembre a tutto ottobre, lettura accurata in classe e spiegazione di «Buona creanza», piccolo galateo per la gioventù ticinese, di Vittore Frigerio.

Applicazione sistematica, in iscuola e fuori, delle norme apprese.

Recitazione: Per aiutare la mamma (dialogo).

Alcune composizioni illustrate in relazione alle esercitazioni di vita pratica: La riparazione della porta del nostro orto. - Come ho fabbricato un sarchiello. - Piccoli geometri. - *Come aiuto il babbo e la mamma.*

3. Docce.

Turni continui, da novembre a giugno, con la partecipazione di tutti gli allievi che non fanno regolarmente il bagno tiepido in casa e che non sono dispensati dal Medico scolastico.

Prima e dopo il bagno, *conversazioni in classe*, richiamando le lezioni d'igiene.

Qualche composizione illustrata, relativa al bagno in iscuola, a casa, nei fiumi o al mare (vacanze estive).

Necessità di saper nuotare.

4. Giochi e ginnastica.

(Maestro speciale sig. Piero Bernasconi).

L'insegnamento è dato agli allievi in conformità del *Manuale federale di ginnastica per l'educazione fisica dei ragazzi di 7 a 15 anni*, reso obbligatorio nelle scuole svizzere dal Dip. Militare federale il 18 marzo 1927, e alle allieve in conformità del *Manuel suisse pour l'enseignement de la Gymnastique aux jeunes filles* (Zurigo, 1950).

In classe: Il maestro della classe segue le lezioni di ginnastica; le richiama nelle lezioni in iscuola, ogni qualvolta si presenta l'occasione.

Qualche composizione illustrata relativa ai giochi ginnastici e liberi, alle lezioni di ginnastica comune, di ginnastica correttiva del M.o Felice Gambazzi, alle lezioni private di ginnastica date dalla Società federale, sezione di Lugano (alunni), a qualche concorso di ginnastica al quale l'allievo ha partecipato.

5. Corpo umano.

Lezioni intuitive sul corpo umano, col prezioso ausilio dei mezzi didattici esistenti nel museo (cartelloni, corpo umano scomponibile, ecc.) - e con continui riferimenti alla vita pratica, alle proiezioni d'igiene, ai giochi e alle lezioni di ginnastica:

Lo scheletro.
L'apparato locomotore.
La nutrizione.
L'apparato circolatorio.
L'apparato respiratorio.
Qualche composizione illustrata.

II.

EDUCAZIONE ESTETICA, INTELLETTUALE E MORALE

1. Canto e Recitazione cantata.

(Maestro speciale sig. Arnaldo Filipello).

Canti patriottici e popolari, (anche in dialetto), a una e a due voci.

Teoria musicale:

Riepilogo del solfeggio parlato, sulle tavole degli anni precedenti: Intero, metà, quarti, e relative pause.

Estensione dal «do» sotto il rigo al «la» sopra il rigo.

Studio delle tavole colle figure, ottavi e sedicesimi.

Esercizi di dettato ritmico e d'intonazione.

* * *

In classe: il maestro della classe segue le lezioni di canto; copiatura e dettatura, commento e recitazione delle canzoni insegnate dal sig. Filipello; *versione dei canti dialettali*; ogni giorno, canti in scuola, da parte di tutta la scolaresca, o di un gruppo di scolari, o di uno scolaro solo: *Recitazione cantata.*

Nel calcolo mentale: esercizi sui valori delle note (intero, metà, quarto, ottavo, sedicesimo).

Qualche composizione illustrata suggerita dall'insegnamento del Canto e dallo studio privato del pianoforte, del violino, ecc...

I canti patriottici vengono richiamati durante l'insegnamento della geografia cinese e svizzera.

2. Recitazione e Dettatura.

(Dialoghi e poesie)

1° bimestre.

Evviva l'uva (V. Lezioni all'aperto).

Banciullo maleducato (V. Esercitazioni di vita pratica).

Il seminatore (V. Orto).

Per aiutare la mamma (V. Esercitazioni di vita pratica).

Cadon le foglie (V. Lezioni all'aperto).

2° bimestre.

Il castagno (V. Lezioni all'aperto).

Foglie d'autunno (V. Lezioni all'aperto).

L'inverno e lo stagno (V. Lez. all'aperto).

La rosa di Natale (V. Lezioni all'aperto).

3° bimestre.

Sono l'inverno (V. Lezioni all'aperto).

Brinata (V. Lezioni all'aperto).

La neve (V. Lezioni all'aperto).

Una buona ricetta (V. Corpo umano).

Mastro-Gelo artista (V. Lez. all'aperto).

La sigaretta (V. Proiez. d'igiene: I danni del tabacco).

4° bimestre.

E' fiorito il nocciolo (V. Lezioni all'aperto).

La vanga (V. orto e Lez. all'aperto).

Il tesoro (V. orto).

Il mandorlo in fiore (V. orto e Lezioni all'aperto).

5° bimestre.

Re Maggio (V. Lezioni all'aperto).

La rondine (V. Lezioni all'aperto).

Finestre fiorite (V. Lezioni all'aperto).

Il grillo (V. Lezioni all'aperto).

* * *

Sul quaderno di dettatura, in calce ad ogni poesia studiata, *esercizio scritto di vocabolario.*

* * *

Dal dialetto alla lingua: Non sono escluse le poesie dialettali (V. *Pa'sseggiate luganesi*) - Versione in italiano delle poesie dialettali, coll'aiuto, se necessario, del *Vocabolario milanese-italiano*, dell'Angiolini.

3. Disegno spontaneo e dal vero.

V. Lezioni all'aperto, storia naturale locale e geografia locale.

Orto, decorazione dell'aula e coltivazione in classe.

Recitazione - Comporre - Aritmetica e geometria - Geografia ecc.

«Cuore», di E. De Amicis (V. Lettura).

Consultare: *La Buona messe*, di G. Lombardo-Radice; Associazione Mezzogiorno, Roma (volume illustratissimo, di primaria importanza) e *Athena fanciulla* (Bemporad) del medesimo autore; *Il Disegno nelle Scuole comunali di Lugano* nell'«Educatore» di marzo 1925.

4. Plastica, cassa della sabbia, lavori manuali con la carta.

(V. le varie materie di studio e il *Programma per le attività manuali* del 25 febbraio 1952).

— Rilievi, colla sabbia, di regioni, monti, valli, bacini fluviali e lacuali della Svizzera.

— Profilo per l'indicazione della levata del sole e per la lunghezza dell'ombra.

— Dischi e strisce scomponibili per lo studio delle frazioni.

— Rilievi di geografia e forme geografiche con la plastilina.

— Figure geometriche in carta colorata.

Costruzione del m., del dm. del m², del dm², del cm². Figure geometriche per i concetti di equivalenza, di uguaglianza e per la dimostrazione intuitiva delle formule per il calcolo delle aree.

5. Calligrafia.

Guida per il maestro: «La Calligrafia per le scuole popolari», di A. Agostini (Bemporad) - Un quaderno ogni bimestre.

Consultare: *Nozioni di metodologia per gli aspiranti all'insegnamento della Calligrafia*, di G. Tonso (Torino, Doyen).

La Calligrafia nella storia, nella vita, nelle scuole, di E. Ageno (Genova, Tip. Sordomuti).

6. Giardinaggio, coltivazioni in classe, storia naturale e decorazione dell'aula.

a) ORTO (V. quaderni individuali «Il nostro orto», con tutte le applicazioni. - V. anche l'«Educatore» degli ultimi lustri.

Settembre.

Assegnazione dell'orto. Misura delle dimensioni. Visita al ripostiglio degli attrezzi. - Esame e disegno degli stessi. - Disegno della pianta dell'orto in iscala.

Riordinamento generale dell'orto. - Esame delle coltivazioni della primavera scorsa. - Raccolta di *dalie* e di *balsamine*, di *prezzemolo*, di *pomodori*, di *fagioli*, di *cavoli*, di *coste*, di *carote*, ecc.

Rinforzo dei tutori dei *pomodori* e potatura degli stessi, che presentano femminele sviluppatesi durante le vacanze.

Le *erbacce* vengono ammucciate in attesa di essere sotterrate colla prossima vangatura, perchè diano humus. - Nei lavori di riassetto delle aiuole si nota la presenza di *larve di maggiolini* e di numerosi e grossi *lombrichi*. - Appaiono pure numerosissimi i mucchietti di terra rimossa dagli stessi e le loro gallerie. Il lombrico e la sua importanza per la preparazione del terreno vegetale.

Ottobre 1952.

Si prosegue nell'opera di riordinamento dell'orto. Si levano i *pomodori*, i *cavoli*, i *fagiolini* e le *carote* e si procede alla preparazione delle aiuole per le semine autunnali. - Vangate le aiuole, si spianano ben bene, frangendo le zolle che sono dure e compatte (terreno argilloso).

Si tracciano le righe per semina e i *piselli* e *gli spinaci*, per mezzo del tracciasolechi. - Si scavano i piccoli solchi e si spargono i semi che vengono ricoperti di un leggero strato di terra. Semina a spaglio della *lattuga d'inverno* e dei *formentini* (Valerianella olitoria). - Esame di un seme di *pisello* alcuni giorni dopo la semina. - I cotiledoni si son fatti turgidi e l'embrione comincia a germogliare. - La germinazione.

Raccolta di semi di *balsamine* e di *zinnie*. - Preparazione delle aiuole destinate della semina dell'*aglio* e delle *cipolle*.

Una settimana dopo avvenuta la semina, gli allievi osservano, pieni di meraviglia e di gioia, che dal terreno fan capolino le pianticine.

Novembre.

Osservazioni sullo sviluppo delle pian-

ticine di *pisello*, di *lattuga*, di *valerianella* e di *spinacio*.

Raccolta di foglie di tiglio per proteggere le coltivazioni.

Ripari contro il gelo mediante steli di *calie*, foglie secche, trucioli di legno, paglia.

Costruzione di un tetto per riparare dal freddo il *rosmarino* e la *salvia*.

Vangatura dell'aiuola per i *tulipani* e per gli altri bulbi.

Concimazione, a base di concime d'ossa, delle aiuole per l'*aglio* e per i *bulbi*.

Semina dell'*aglio*.

Interramento dei bulbi di *tulipano*, *croco*, *giacinto*, *anemone* e *narciso*.

Dicembre.

Vangatura dell'aiuola per le *cipolle*; sistemazione della stessa e concimazione con cenere e concime d'ossa.

Semina delle *cipolline*.

Raccolta e distribuzione di *lattuga d'inverno*, seminata in ottobre.

Continuazione dei lavori per difendere le coltivazioni contro la brina ed il gelo.

Gennaio-Febbraio 1955.

L'orto sotto la neve.

L'inverno, le coltivazioni, la neve e la sua utilità. - Riposo invernale.

Osservazioni sulle coltivazioni autunnali. - Spuntano i *crochi*, i *tulipani*, i *giacinti* e l'*aglio* interrati nell'autunno.

Costruzione di un riparo per *gli uccelli*: si spala la neve su un tratto di aiuola e si posa una lamiera di ferro sotto cui si spargono le briciole.

Sospensione, al tronco del tiglio, di una cassetta in cui gli uccelli possono trovare nutrimento e ricovero. - Gli allievi fanno a gara nel portare briciole.

Marzo.

Ripulitura generale dell'orto. - Tetti di protezione, foglie, trucioli, vengono posti in un mucchio ed inceneriti.

Trasporto del concime stallatico nell'orto. - Il letame viene sparso sulle aiuole. - Si sparge, in dose adeguata, del concime d'ossa. - Si procede alla vangatura. - Si trapianta *lattuga* sui margini delle aiuole.

I *piselli* seminati nell'autunno sono morti. Perché?

Semina dei *piselli*, delle *carote*, dei *ra-*

vanelli, del *prezzemolo*, della *cicoria*, della *lattuga*, delle *bietole bianche*, degli *spinaci* (prima semina primaverile) della *carote*, ecc.

Il 22 marzo gli scolari assistono allo sradicamento del tiglio e procedono alla raccolta della *valerianella*.

Aprile.

Semina di *fiori*; inaffiare; sarchiare *aglio* e *cipolle*; levare le *erbacce*.

Raccolta della *lattuga d'inverno* e degli *spinaci* e nuova semina di *lattuga* e di *spinaci*.

Intreccio di verghe di castagno per fare un orlo alle *aiuole dei fiori*.

Piegare gli steli dell'*aglio* e delle *cipolle*.

Maggio-Giugno.

Si piantano i *pomodori*.

Raccolta della *lattuga* e degli *spinacci* seminati in marzo. Vangare le aiuole rimaste libere. Semina di *fagioli nani*.

Si mettono i bastoni ai *piselli* ed i tutori ai *pomodori*.

Si trapiantano *lattuga*, *bietole*, *porri*, ecc.

Raccolta dei *ravanelli* e nuova semina di *lattuga*.

Raccolta degli *spinaci* della terza semina e semina di *ravanelli*.

Raccolta di *prezzemolo*, *cicoria*, *coste*.

Piantare *sedano* e *crisantemi*.

Sarchiare, levare le *cattive erbe*, inaffiare.

Raccolta di *fragole*.

Si levano le femminelle ai *pomodori* e si legano le piantine ai tutori.

Raccolta dei *piselli*, dell'*aglio*, delle *cipolle*, *carote*, ecc.

* * *

b) COLTIVAZIONE IN CLASSE E DECORAZIONE DELL'AULA.

Sui banchi vasetti coi fiori selvatici dei vari mesi. - Piattini per la germinazione dei semi nel cotone inumidito, nella segatura e nella muffa.

Osservazioni con la lente.

Vasi di *gerani*, *garofani*, *begonie*, *tulipani* *giacinti*, *crochi*, ecc.

Quadri, vedute, disegni degli allievi per la decorazione dell'aula.

Coltivazione eel fagiolo e del grano-

turco: dal seme al seme. (V. *Il maestro esploratore* di C. Negri). Semina di balsamine, zinnie, astri, per avere le piantine da trapiantare

* * *

Composizioni illustrate in relazione alle coltivazioni in classe e alla decorazione dell'aula.

A domicilio: Gli allievi sono stimolati a coltivare fiori, ortaggi, ecc. anche a casa nei giorni di vacanza.

7. Lezioni all'aperto, storia naturale locale e geografia locale.

(V. *Lezioni all'aperto e Visite*, di A. Bonaglia — *Il maestro esploratore*, di C. Negri — e *l'Educatore* degli ultimi lustri.

a) BAVOSA. — (8 ottobre 1952).

NEL VIGNETO DEI NOSTRI COMPAGNI VISMARA.

Le viti cariche di grappoli quasi maturi. Vite nostrana, americana, madera, ecc. Le foglie ancora sparse di piccole macchie celesti di solfato di rame. L'inclemenza della scorsa estate e le malattie della vite. Assaggio dell'uva. E' molto dolce. Valore nutritivo e terapeutico dell'uva. La cura dell'uva. Il succo l'uva.

Gli allievi sono gongolanti di gioia quando i signori Vismara gentilmente ci invitano a prender parte alla vendemmia e ci danno l'appuntamento per il prossimo sabato. I castagneti di Ricordone.

Lettura, dettatura e recitazione. — Evviva l'uva. (Poesia)

Composizioni illustrate.

Calcoli mentali e scritti.

Disegni liberi e dal vero.

* * *

b) BAVOSA — (15 ottobre)

VENDEMMIA NEL RONCO DEI SIG. VISMARA.

Gli allievi si sgranano lungo i filari, muniti di ceste, corbe, secchi. In un attimo sono colme ceste, corbe, gerle e mastelli e son sazie le già avidi bocche. Raccolta e distribuzione di fichi.

La vite, l'uva, la vendemmia; il vino e la vinificazione.

L'alcool e l'alcoolismo. (V. *proiezioni di igiene*).

Recitazione della poesia: Evviva l'uva. Canti.

Ringraziamenti ai Sig.ri Vismara.

Lettura, dettatura e recitazione. — La vendemmia. (Poesia)

Composizione illustrata.

Calcolo — Produzione d'uva del vigneto dei signori Vismara: vino ottenuto; valore.

Disegni.

Tavola murale riassuntiva.

* * *

c) CAMPAGNA DI GERRA (22 ottobre).
LA CAMPAGNA IN AUTUNNO.

I prati ancora verdi; quasi totale assenza di fiori: pochi ranuncoli e scarsi colchici che cominciano a chinare il capo. Le mucche pascolano nei prati e brucano le ultime erbe. Prati e campi sparsi di mucchietti di terra rimossa dai lombrichi.

Colore delle foglie. Alberi già semispogli. Il Boglia e le Canne d'Organo rosseggiano: sono i faggi del colore di fiamma. Le montagne della Val Colla sono invece già scolorite. Campi di granoturco. Ultimi frutti: fichi, noci, castagne. Il colchico. Perchè fiorisce in autunno.

Lettura, dettatura e recitazione: Cadon le foglie (Poesia).

Composizione illustrata.

Disegno — Foglia di platano, colchico, ecc. ecc.

* * *

d) AL CIMITERO (29 ottobre).

IL CIMITERO ED IL GIORNO DEI MORTI.

Le fosse, le tombe, i monumenti, le cappelle adorni di fiori e di corone. Verniciatori, giardinieri, scultori e dolenti che stanno ultimando i lavori di riassetto delle tombe. Crisantemi, salici piangenti, cipressi. Il culto dei morti.

La mestizia della natura e la commemorazione dei morti.

Lettura e recitazione. — Il giorno dei morti. (V. *Cuore*).

* * *

e) IL CASTAGNO (Lezioni in classe).
Richiami delle osservazioni sul castagno,

fatte nelle precedenti lezioni all'aperto ed esame del magnifico esemplare di castagno che s'alza ad ovest del palazzo scolastico.

Aspetto del castagno; conformazione del tronco, dei rami, delle foglie, ecc. Dimensioni, età. Il riccio. Le castagne. Il grosso cotiledone. L'embrione. Valore nutritivo delle castagne. Le castagne, lauto pasto dei ghiari, topi, scoiattoli. Importanza economica del castagno oltre che come albero fruttifero, come legname da costruzione, e da ardere; il tannino e la concia delle pelli. Il fiore del castagno, le api ed il miele; le foglie come alimentazione del bestiame e come strame. Il castagno e la nidificazione. La sua ombra gradita. Funghi, erbe, mirtilli trovano sotto la sua ampia chioma il loro ambiente preferito. Varietà di castagni. Le regione del castagno. Il castagno nel Ticino e nella Svizzera. Castagni celebri nel Ticino ed all'estero.

Lettura, dettatura e recitazione. — Il castagno (Poesia).

Composizione illustrata.

Disegno e attività manuali. — Tavola murale del castagno. Ramo di castagno con foglie e ricci.

Calcoli. — Reddito di un castagno e di un castagneto.

f) VALLE DI VIRA (12 novembre).

LA CADUTA DELLE FOGLIE.

Ultimo sfoggio di colori. Le piante vanno spogliandosi lentamente. La vegetazione si arresta e la natura si prepara al sonno invernale. Piante a foglie caduche e piante a foglie persistenti. Perché si spogliano le prime e non le seconde. Come avviene la sostituzione delle foglie nelle piante sempreverdi.

Le foglie morte ricoprono il sentiero del bosco e mettono un senso di tristezza. Il vento le solleva, le mulina, le ammucchia, le disperde.

La raccolta del fogliame e sua utilizzazione. L'inverno e la migrazione degli uccelli (Motivo). Uccelli stazionari ed uccelli migratori. Ultimi lavori dei contadini.

Lettura, dettatura e recitazione: Foglie d'autunno (Poesia).

Composizioni illustrate.

Disegni.

Calcoli. — Spesa che deve sopportare la città per la raccolta del fogliame nelle vie, parchi e giardini.

g) SOTTERRANEI del PALAZZO SCOLASTICO (26 novembre) - LE CALDAIE PER IL RISCALDAMENTO DELLE AULE DEL PALAZZO SCOLASTICO.

Loro funzionamento. Consumo giornaliero di «cocke». Vantaggi del riscaldamento centrale. Altri sistemi di riscaldamento. Vantaggi ed inconvenienti.

L'inverno, il freddo ed il riscaldamento.

I combustibili usati più comunemente per il riscaldamento.

La legna ed il carbon fossile.

Lettura, dett. e recitazione. Il calore. (Poesia).

Composizione libera, illustrata.

Calcoli. Spesa per il riscaldamento delle nostre aule; spesa che deve sopportare per il riscaldamento del proprio appartamento la famiglia di ogni scolaro.

h) VALLE DEL CASSONE (17 dicembre). - LA ROSA DI NATALE.

Il candido fiore, sorriso di primavera, spicca nella selva squallida.

Perché fiorisce completamente fuori stagione.

Esame del rizoma, delle foglie, dei fiori.

Le brattee che proteggono il fiore in boccio.

Il calice petaloide. - I petali trasformati in nettarii per attirare i pochi insetti della stagione.

Lettura, dettatura e recitazione. La rosa di Natale (Poesia).

Comporre ill.

Disegno. - La rosa di Natale.

i) IL GHIACCIO, LA BRINA, LA NEVE (Lezioni in classe)

Lettura, dett. recitazioni.

Sono l'inverno (Poesia)

Brinata (Poesia).

La neve (Poesia).

Mastro-Gelo artista (Poesia).

Composizioni illustrate: La prima nevicata. - Mastro-Gelo artista (Versione).

Disegno. - La prima nevicata.

Calcoli. - Spesa per lo sgombero della neve nella nostra città.

* * *

l) L'INVERNO E GLI ANIMALI. IL PASSERO. (Lezioni in classe).

Il passero, uccello che segue l'uomo, stazionario. - L'inverno, la neve ed i poveri passerai affamati. - Gli allievi portano le briciole della loro mensa e le spargono ai passerai, sui davanzali e nell'orto. - Il passero e la sua utilità, specie quando ha la covata.

Lettura, dettat. e recitazione: Il passero prigioniero, (Poesia).

Composizioni ill.

Disegno. - Il passero.

* * *

m) LAGO DI MUZZANO (4 feb. 1955).

Il lago coperto da una grande lastra di ghiaccio di più centimetri di spessore. - Incrinature nel ghiaccio. - Il pattinaggio. - Pericoli e precauzioni. - Giovanotti che pattinano; altri che vanno in bicicletta sul ghiaccio; ragazzi che slittano. - Il ghiaccio artificiale. - Antica utilizzazione del ghiaccio del lago di Muzzano. - Gli studenti Andreotti ed Albisetti vittime del ghiaccio a Muzzano (1906) - La vita sotto il ghiaccio: rospi, rane, salamandre, pesci.

I canneti contendono lo spazio alle acque. - Perché gelano i laghi piccoli e non gelano i grandi bacini lacuali.

Lettura, dettat. recit. - Mastro-Gelo artista - Poesia (V. lez. «Il ghiaccio»)

I bei diamanti dell'inverno (brano).

Comporre. - Il lago di Muzzano gelato.

Disegni.

* * *

n) IL FARFARO. - (Lez. in classe).

Coltivazione nei piattelli.

Il rizoma del farfaro, riserva d'alimento, la precoce fioritura.

Radici, peduncoli fiorali, fiori a linguetta e fiori a tubo. L'involucro di protezione del fiore in boccio; la notte e nei giorni di pioggia le calatidi si chinano e

dormono; perché? - Proprietà medicinali del farfaro.

Composizione illustrata.

* * *

o) BOSCHI DI VIRÀ. (25 febbraio).
IL NOCCIOLO È FIORITO.

Aspetto del nocciolo. Le gemme fogliose ed i fiori pistilliferi protetti da squame - Gli amenti - Le squame degli amenti, prima strette fra loro e munite di peli feltrati (motivo) si fanno meno rigide e l'amento diventa flessibile. Nuvolette di polline si staccano dai fiori staminiferi, appena toccati - Assenza di foglie. Impollinazione anemofila. Mancanza di colori vivaci, di nettare, di profumo. - I fiori pistilliferi ed i frutti del nocciolo.

Lettura, dettat. e recitazione: È fiorito il nocciolo (Poesia).

Composizioni illustrate.

Disegno. - Ramo di nocciolo con gli amenti ed i fiori pistilliferi.

* * *

p) PONTE DI VALLE. - (11 marzo).
LA PRIMULA ED IL CAMPANELLINO.

Vallette e prati convertiti in veri giardini. - Il campanellino e la primula, nunzi di primavera. - La loro precoce fioritura (motivi). - Il rizoma della primula ed il bulbo del campanellino, riserve d'alimento. - Il fiore della primula: fiore longistilo e fiore brevistilo. - L'impollinazione e la fecondazione incrociata della primula.

Lettura, dettat. e recit. - Marzo (Poesia).

Composizione illustrata.

Disegno. - Il campanellino e la primula.

* * *

q) LA TALPA. - (Lez. in classe).

Animale scavatore, insettivoro, voracissimo. - Utilità della talpa.

Lettura. - La talpa.

Dettatura e recit. - La vanga (Poesia).

Composizione illustrata. - La cattura di una talpa.

* * *

r) FABBRICA di CIOCCOLATA «STELLA». (25 marzo).

Il deposito delle fave di cacao al terzo piano, luogo fresco ed asciutto.

L'albero del cacao. Provenienza delle fave. La torrefazione e la macinazione delle fave. Cilindri per la raffinazione. Caldaie per la fusione del burro di cacao. Le impastatrici, le formatrici, le incartatrici ed incollatrici automatiche.

L'industria della cioccolata in Svizzera e la sua importanza economica. - Principali fabbriche di cioccolata in Svizzera.

La cioccolata nell'alimentazione.

Lettura. - La tavoletta di cioccolata. (Enc. dei ragazzi.)

Composizione illustrata: La fabbricazione della cioccolata. - Letterina di ringraziamento al signor Vanotti.

* * *

s) CAMPAGNA DI PREGASSONA (8 aprile). - IL MIRACOLO DEI FIORI

Peschi, prugni, ciliegi, peri in fiore - Petali che si staccano dai fiori e s'adagiano al suolo, come fiocchi di neve. - Sotto gli alberi in fiore par che abbia nevicato. - Le api ronzano sui fiori. - Altri fattori favorevoli alla fecondazione dei fiori. Fattori sfavorevoli.

Lettura, dett. e recitazione: Il mandorlo in fiore. (Poesia). - Fiorita d'aprile. (Poesia).

Composizione illustrata.

Disegni.

* * *

t) IL MAGGIOLINO. - (Lezione nell'orto ed in classe).

La larva del maggiolino. Vangando l'orto troviamo alcune larve di maggiolino. Come si nutre la larva. Danni arrecati alle coltivazioni. Difficoltà di lotta contro la larva. Suoi nemici.

L'insetto perfetto. - Come si sviluppa - Come si nutre. - Danni che arreca. - La lotta contro il maggiolino. Suoi nemici

Lettura dett. e recitaz. Aprile (Poesia) Re Maggio. (Poesia.)

Composizione illustrata. - La larva del maggiolino.

Disegno. La larva del maggiolino.

* * *

u) LA RONDINE - (Lezione in classe).

Uccello emigratore, muratore, volatore instancabile; divoratore di un gran nu-

mero d'insetti nocivi. - Il nido della rondine. Rondine, rondone e balestruccio. *Lettura, dettatura e recitazione:* La rondine. (Poesia).

Composizione illustrata.

Disegno. - La rondine. Nido di rondine.

* * *

v) MULING SPINZI. (15 maggio). - IL NIDO DELLA RONDINE.

Nidi di rondine in costruzione, sotto il portico. Rondini con pagliuzze nel becco, per la costruzione del nido. - Contadini intenti alla fienagione. - Il fieno è vicino alla maturanza: i prati cominciano a rosseggiare. - Raccolta di bastoni per i pomodori.

* * *

x) CAMPAGNA DI CORNAREDO. (20 maggio). LA FIENAGIONE.

Falciatori, donne e ragazzi intenti alla fienagione.

Sulle robinie in fiore ronzano le api. - Nei prati, rosseggianti e non ancora falciati, trillano i grilli.

Nel bosco vicino, in mezzo ad un rovetto, gli allievi osservano il nido del merlo, con quattro uova.

Lettura, dett. e recitazione. - Il grillo. (Poesia).

Composizione illustrata. Il nido del merlo. - La fienagione.

Disegno. - Il nido del merlo.

* * *

y) OSSASCO. (7 giugno).

PASSEGGIATA FINALE.

Preparazione: Conversazioni illustranti l'itinerario, coll'ausilio delle carte geografiche e delle proiezioni.

Disegno: Itinerario.

La Valle del Vedeggio. - Il Tamaro e la val di Cusello. - La valle di Isona. - Il Ceneri. La nuova galleria. Il piano di Magadino ed il Verbano. - Bellinzona ed i Castelli. Il fiume Ticino. La valle d'Arbedo e la frana dell'Arbino. La Moesa e la Mesolcina. La Riviera e le cave di granito. Biasca, la cascata di S. Petronilla. La valle di Blenio ed il Brenno, Bodio, la centrale idroelettrica e le officine. Lo gole

della Biaschina e le gallerie elicoidali. Chironico e la centrale idro-elettrica del Piottino. La linea per il trasporto dell'energia oltre Gottardo, che ha voluto le sue vittime. Faido. La cascata della Piumogna. Gole e gallerie del Piottino.

L'alta Leventina. Diversità di flora. Assenza del castagno: dominano le conifere. Ritardo marcato nello sviluppo vegetativo. La centrale idro-elettrica del Ritom. La funicolare e la valle di Piora. Il sanatorio cantonale. Le gole di Stalvedro.

Airolo. Il monumento del Vela: «Le vittime del lavoro» ed il traforo del Gottardo.» L'imbocco della galleria del Gottardo. Il valico del Gottardo ed i forti. La valle Bedretto - Fontana - Ossasco. In fondo si scorgono Villa e Bedretto. I prati gialli di ranuncoli, denti di leone ed anemoni. Il Lucendro ed il Pizzo Rotondo ancora bianchi di neve.

Conversazioni in classe dopo la gita.

* * *

z) PARCO CIVICO - VILLA CIANI. - (17 giugno).

Visita al museo storico e al museo zoologico.

Conversazioni.

* * *

Durante le lezioni all'aperto e ogni volta si presenta l'occasione vengono richiamate le *Lezioni sui colori* fatti nelle prime tre classi. (V. *Per le lezioni sui colori negli asili e nelle Scuole elementari*, e le relative tavole murali, di E. Barilli (Bologna, Messaggerie italiane)

8. Occupazioni intellettuali ricreative.

Il giovedì mattina e quando si presenta l'occasione:

Indovinelli, rebus, giochi di parole, sciarade. Novelle, favole, aneddoti, atti di bontà o di coraggio narrati dal maestro o da un allievo.

Giochi in classe.

Giochi aritmetici e geometrici.

V. *Enciclopedia dei ragazzi* (Mondadori)

Per le occupazioni intellettuali ricreative (Baiocco)

Per l'ora ricreativa a scuola ed in famiglia (Lugli)

Buon senso e buon cuore (Alberti)

9. Correzione di pregiudizi e di superstizioni popolari.

Come negli asili e nelle classi elementari inferiori alla quinta. Per esempio:

Il numero 15 - Lo specchio - La croce - Il venerdì - La civetta - Le streghe - I sogni - I morti - Il ragno - Il gobbo - Il quadrifoglio - I cimiteri - La paura del buio e del medico, ecc. ecc.

Avventure campestri. (Dialogo).

10. Lettura, riassunti orali e vocabolario.

Buona creanza, di V. Frigerio, in settembre-ottobre.

Cuore di Edmondo De-Amicis, da ottobre a giugno.

* * *

Disegno: Illustrare il «Cuore» — Riunendo i migliori disegni di vari anni, arrivare ad avere tutto il «Cuore» illustrato dagli allievi (Album) — Il «Cuore» (i *Racconti mensili*, per es.) può esser illustrato anche con proiezioni (diapositive su carta speciale) preparate dagli allievi.

* * *

Molto utili le *gare di lettura*: gli allievi devono leggere con voce chiara, *lentamente* e afferrare il senso della pagina.

11. Bibliotechina scolastica.

Ogni allievo lesse in media, anche più di una volta, un libro ogni mese, scelto fra la quarantina di volumetti educativi di cui è fornita la bibliotechina della 5 classe.

Riassunti orali in classe il giovedì mattina e richiami ogni qual volta si offre l'occasione.

12. Comporre.

V. Lezioni all'aperto, storia naturale e geografia locale - Giardinaggio, coltivazioni in classe e decorazione dell'aula - Esercitazioni di vita pratica - Cure igieniche e proiezioni d'igiene - Docce - Gio-

chi e ginnastica - Corpo umano - Canto - Geografia, ecc. ecc.

Totale composizioni illustrate: 52.

* * *

— A un tema che l'interessi in modo speciale, l'allievo è incoraggiato a dedicare una serie di composizioni.

— Quando il tema è molto ampio (Es. Lezioni all'aperto, bibliotechina, ecc.), a ogni fila di allievi può essere assegnato un punto da svolgere: riunendo le quattro, cinque, sei parti, si ha una trattazione compiuta dell'argomento. (Gara).

13. Grammatica, dettatura ortografica, esercizi di vocabolario.

Testo già usato in IV classe: «Il fiore di lingua», di G. Lipparini. (Vol. per la IIIa. classe elementare).

Cartelloni per l'insegnamento della grammatica (Vallardi).

Su ogni banco: 1 Vocabolario scolastico Zingarelli; suo uso quotidiano.

* * *

Esercizi d'ortografia sull'uso dell'accento e dell'apostrofo.

Le parole, le sillabe, le lettere dell'alfabeto. - Come si troncano le parole in fine di riga.

Segni d'interpunzione e loro uso.

Uso di c, q, cq - l, gl - n, gn - mb, mp. *il nome.*

L'articolo.

L'aggettivo.

La proposizione. Il soggetto ed il verbo.

Il pronome.

Il verbo.

Coniugazione, modi, persona e numero del verbo.

Tempi principali.

Tempi semplici e tempi composti.

I verbi ausiliari ed i tempi composti.

Formazione dei tempi composti del modo indicativo.

Coniugazione di verbi regolari e di verbi irregolari in tutti i tempi dell'indicativo.

Coniugazione dei verbi ausiliari, dei verbi modello e di verbi regolari ed irregolari nel condizionale, nel congiuntivo e nell'imperativo.

Analisi del verbo.

14. Aritmetica mentale, scritta e attività manuali.

(V. *Programma per le attività manuali*, del 25 febbraio 1952).

1° bimestre.

CALCOLO MENTALE E SCRITTO E RIPETIZIONI SULLE 4 OPERAZIONI COGLI INTERI.

La numerazione decimale, parlata e scritta, fino ai bilioni.

Distinzione dei diversi ordini e periodi di unità per mezzo di colori diversi.

NUMERI FRAZIONARI ORDINARI.

Unità frazionaria e frazione: termini della frazione. *Disegno e ritaglio di unità frazionarie e di frazioni di intero.*

Varie specie di frazioni ordinarie (proprie, improprie, apparenti).

La frazione paragonata all'intero: trasformazione di una frazione impropria in numero misto.

Confronto di frazioni: a) di unità frazionarie; b) di frazioni aventi lo stesso numeratore; c) di frazioni aventi lo stesso denominatore.

La frazione considerata come una divisione indicata.

Divisione di grandezze in 10, 100 parti uguali. Frazioni decimali e numeri decimali.

Riduzione di frazioni ordinarie in numeri decimali equivalenti od approssimati. - Proprietà delle frazioni; semplificazione di esse. - Problemi sulle frazioni: a) dal valore intero di una grandezza, all'unità frazionaria di essa e viceversa; b) dall'intero al valore di una frazione della grandezza e viceversa.

Numeri decimali:

Ordini e periodi delle unità frazionarie decimali. (*Distinzione mediante colorazione diversa*).

Lettura e scrittura di numeri decimali fino ai bilionesimi.

2° bimestre.

L'ADDIZIONE, mentale e scritta, coi decimali. Proprietà dell'addizione; prova logica e prova per 9.

Problemi sull'addizione

LA SOTTRAZIONE, mentale e scritta, coi decimali. Proprietà della sottrazione. Prova logica e prova per 9. Problemi che si risolvono colla sottrazione. (Caso di differenza e caso di resto).

LA MOLTIPLICAZIONE, mentale e scritta, decimali.

Moltiplicatore: 10 o una potenza di 10. Moltiplicatore minore dell'unità.

I due termini coi zeri tra la prima e l'ultima cifra.

Termini terminanti con zeri.

Proprietà della moltiplicazione. Prova logica e prova per 9.

Problemi che si risolvono con la moltiplicazione.

LE MISURE DI LUNGHEZZA. (V. *pr. di Geometria*).

Rapporto tra le diverse unità di misura.

Lettura e scrittura di numeri relativi a lunghezze. Cambiamenti d'unità di misura.

Le 4 operazioni e le lunghezze.

Problemi inerenti alle lunghezze.

LE MISURE DI SUPERFICIE ED ANGOLARI. (V. *pr. di Geometria*).

Rapporto tra le diverse unità di misura.

Lettura e scrittura di numeri relativi a misure di superficie. Cambiamenti d'unità

Le 4 operazioni e le superficie.

Problemi inerenti alla superficie.

5° bimestre.

LA DIVISIONE, mentale e scritta, coi decimali.

Proprietà della divisione.

Prova logica e prova per 9.

Problemi sulla divisione: caso di ripartizione (quoto) e caso di confronto (quoziente).

Esercizi e problemi sulle 4 operazioni coi decimali, combinate.

Esercizi e problemi sulle 4 operazioni in relazione ai perimetri e all'area delle figure piane studiate. (V. *pr. di geometria*).

• I VOLUMI. (V. collezione pesi e misure, Paravia).

Il m² ed il m³.

Il dm³ ed il cm³.

Stero, decastero, decistero.

Rapporto tra le diverse unità di misura.

Esercizi sui volumi. (Equivalenze).

Il dm³ ed il litro. (V. collezione pesi e misure, Paravia)

IL LITRO e le MISURE di CAPACITÀ.

Rapporto tra le diverse unità di misura.

Cambiamento di unità.

Lettura e scrittura di numeri relativi a capacità.

Le 4 operazioni e le capacità.

Problemi sulle capacità.

Relazione tra le capacità ed i volumi.

I PESI. (*Bilancia a due piatti colla collezione dei pesi dal doppio kg. al grammo. Addestramenti nell'uso della bilancia e dei pesi con svariate esercitazioni di pesatura*).

Il cm³ ed il grammo.

Il grammo e le misure di peso.

Relazioni tra i pesi ed i volumi e le capacità.

Rapporto tra le diverse unità di misura.

Lettura e scrittura di numeri relativi ai pesi.

Le 4 operazioni ed i pesi.

Problemi sui pesi.

4° bimestre.

Esercizi e problemi d'applicazione sul sistema metrico e sulle 4 operazioni, risolvibili a mente ed in iscritto.

Problemi d'applicazione inerenti al calcolo di perimetri, della circonferenza e dell'area delle figure piane studiate.

I VALORI.

Le monete svizzere di bronzo, di bilione, di argento e di oro. Esame delle stesse, misure del diametro e dello spessore; loro peso, composizione, titolo.

Problemi d'applicazione in relazione al nostro sistema monetario: a) dato il peso e la composizione di una somma, calcolare, il valore; b) dato il valore e la composizione, determinare il peso.

5° bimestre.

Esercizi e problemi di calcolo percent.

* * *

Per gli esercizi e i problemi scritti (in media due la settimana) ved. il quaderno di aritmetica e dell'orto.

Superfluo avvertire che l'insegnamento

dell'aritmetica e l'insegnamento della geometria si svolgono in istrettissima connessione, e con ispirito molto pratico.

15. Geometria e attività manuali.

(V. *Programma per le attività manuali*, del 25 febbraio 1952).

(*Cassa dei solidi, 9 scatole delle figure in cartone*).

1° bimestre.

I solidi, le superficie, le linee, i punti.

Le linee.

La retta.

Rette e piani verticali, orizzontali, inclinati.

Piani e rette parallele e concorrenti.

Gli angoli piani.

Angoli retti e rette perpendicolari.

Angoli acuti ed ottusi, concavi e convessi.

Disegno, ritaglio e misurazione di angoli. - Come si traccia l'angolo retto colla squadra, col compasso, col goniometro.

2° bimestre.

IL METRO ED IL SISTEMA METRICO.

Il metro ed il meridiano terrestre.

Il metro e le misure lineari. - *Costruzione di metri scomposti in dm. ed in cm.* Misura e stima di lunghezze. Misure in dam.; in hm.; in km. idea del Mm.

Misurazioni eseguite con la catena metrica della collezione Faravia e con dam. costruiti dagli allievi.

Il metro e le misure di superficie.

Il m² e le altre misure di superficie. Rapporto tra le diverse unità di misura. *Costruzione del m²., del dam²., di dm²., del cm².* Idea dell'hm²., e del km².

Le misure agrarie.

3° bimestre.

I PARALLELOGRAMMI.

Disegno, costruzione, ritaglio di quadrati, rettangoli, rombi, romboidi. Misura delle dimensioni, calcolo dei perimetri. Somma degli angoli. Calcolo dell'area. Scomposizione di quadrati e di rettangoli in quadratini equivalenti all'unità di misura. Trasformazione di rombi e di romboidi in rettangoli equivalenti.

IL TRIANGOLO.

Varie specie di triangoli.

Disegno, ritaglio di triangoli.

Somma degli angoli.

Misura delle dimensioni e calcolo del perimetro e dell'area.

Trasformazione del triangolo in parallelogrammi equivalenti.

Composizioni decorative con figure ritagliate.

Applicazioni a problemi pratici, diretti ed inversi.

4° bimestre.

IL TRAPEZIO.

Disegno e ritaglio di varie forme di trapezi. - Confronti con i parallelogrammi. Somma degli angoli. Misura delle dimensioni e calcolo del perimetro.

Trasformazione di trapezi in parallelogrammi od in triangoli equivalenti. Calcolo dell'area.

Composizione decorativa a base di trapezi ritagliati. Applicazioni a problemi pratici, diretti ed inversi. Il trapezoide, il trapezio ed i parallelogrammi: i quadrilateri.

I POLIGONI REGOLARI.

Disegno e ritaglio di poligoni regolari. Misura del lato e calcolo del perimetro. Scomposizione di poligoni regolari, in triangoli uguali e successiva trasformazione del poligono in parallelogr. od in triangoli equivalenti. Calcolo dell'area.

Composizione decorativa a base di pol. reg. ritagl. Applicazione a problemi diretti ed inversi.

I POLIGONI IRREGOLARI.

Disegno e ritaglio; scomposizione in parallelogr., trapezi e triangoli, misura delle dimensioni, calcolo del perimetro e dell'area. Problemi d'applicazione.

IL CIRCOLO.

Costruzione e ritaglio di cerchi. Determinazione sperimentale del rapporti tra diametro e circonferenza.

Scomposizione del circolo in settori e successiva trasformazione in un rettangolo od in un triangolo equivalente. Calcolo dell'area. - Rapporto tra l'area del quadr.

del raggio e quella del rispettivo circolo.

AREA DELLA CORONA CIRCOLARE.

Composizioni decorative a base di circoli e di corone circolari ritagliati.

Applicazione a problemi pratici.

5° bimestre.

Esercizi e problemi d'applicazione.

(V. quaderno di geometria e lavori con la carta).

* * *

Del Programma governativo del 1915 è tralasciata la parte che riguarda i volumi.

16. Geografia, col sussidio delle proiezioni luminose.

Mediante ginnastica alla carta murale del Ticino, ripetizione della geografia studiata in quarta classe.

I Cantoni della Svizzera, col sussidio delle proiezioni luminose di geografia e di storia svizzera a colori, delle carte murali e delle cartine individuali.

Uso della Cassa della sabbia (V. Programma del 25 febbraio 1952).

V. il quaderno individuale di geografia. Contiene: schizzi dei cantoni, elenco delle proiezioni, stemmi, disegni e vedute di località o paesaggi, illustrazioni riguardanti le attività degli abitanti, date di storia; dati statistici circa la popolazione, la superficie, la densità della popolazione, la popolazione delle città principali; composizioni illustrate sulla passeggiata finale ad Ossasco E SUI VIAGGI EFFETTUATI DAI SINGOLI ALLIEVI IN ISVIZZERA.

* * *

Di tempo in tempo, durante l'appello gli allievi vengono invitati a nominare il loro comune di origine. - Oralmente: viaggi, sulla carta geografica, da Lugano al comune di origine degli avi. - Qualche composizione sul comune di origine.

III.

EDUCAZIONE ECONOMICA

1. Lavori a maglia e d'ago.

(Sezione femminile - Maestra speciale sig.na L. Calanchini).

Calze.

Merletto.

Camicia.

Lavoro facoltativo.

Qualche composizione illustrata e calcoli in relazione ai lavori d'ago.

Lugano, Giugno 1955.

Maestro C. BALLERINI.



NOTA DELL' « EDUCATORE »

Pensiamo sia utile pubblicare, di quando in quando, l'intero programma didattico particolareggiato di una classe.

Per cominciare, crediamo opportuno dare la preferenza al programma particolareggiato di una quinta classe; lo spirito che circola in esso è il medesimo che, a nostro giudizio, può circolare (fatte - non occorre dirlo - le debite proporzioni e i debiti adattamenti) così negli asili e nelle classi elementari inferiori, come nelle classi superiori alla quinta. Circa gli asili e le prime classi elementari, vedere «Un piano didattico moderno» nell'«Educatore» di gennaio 1952. Giova considerare come un tutto organico il problema educativo, dagli asili (3 anni) all'ottava classe (14-15 anni).

Come vuole il Dewey «è necessario unificare l'educazione e far funzionare insieme i suoi vari fattori, perchè essa sia un tutto in organica unione con la vita... E' necessario studiare tutti i problemi educativi, rompere le barriere che dividono l'educazione del bambino da quella del giovane. Non esiste un'educazione bassa e un'educazione alta: esiste solo l'educazione.»

* * *

Come «Lezioni all'aperto e visite» di A. Bonaglia e «Il Maestro esploratore», anche questo Programma particolareggiato presuppone il «Programma delle Scuole Comunali di Lugano per l'anno 1916-17», uscito nell'«Educatore» del 15 settembre 1916, - programma che riassumeva sei an-

ni d'intensa attività, - e gli scritti sulle scuole luganesi usciti nell'«Educatore» dopo il 1916.

Presuppone pure il piano tracciato dalla Direzione nel Discorso letto a Lugano il 3 ottobre 1910 per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico (V. L'Ideale educativo, di E. Pelloni: 1910) nel quale, per esempio, la priorità e l'efficacia dell'esperienza, della pratica, del fare, dell'azione, dell'assuefacimento, delle abitudini e la necessità e nobiltà del lavoro sono schiettamente affermate: «Le Scuole elementari minori e maggiori (si legge a pag. 57), se non vogliono essere fabbriche di spostati che il lavoro hanno in dispregio, educino anche la mano e l'occhio, mediante una sapiente organizzazione del lavoro manuale educativo. Le Scuole elementari minori e maggiori dichiarino guerra alla miseria, esaltino le virtù dei lavoratori ed infondano nelle giovinette e nei giovinetti l'amore del risparmio, il senso della previdenza e la passione del lavoro, il grande liberatore della famiglia umana».

* * *

Qua e là, a questo programma del M.o Ballerini abbiamo creduto utile aggiungere alcune indicazioni bibliografiche.

Va pure notato che su alcuni punti il programma governativo del 1915 (classe quinta) è più ampio ed esigente.

Data l'unità della vita spirituale e dell'opera educativa, hanno, si sa, un significato molto relativo le suddivisioni: Educazione fisica - Educazione estetica, intellettuale e morale - Educazione economica.

Circa l'Educazione economica: nei programmi didattici particolareggiati delle Scuole elementari superiori di Lugano si cominciò a parlare di Educazione economica (Visite a officine, Lavori manuali, Lavori femminili, Economia domestica, Risparmio scolastico, ecc.) nel 1910-11: l'incoraggiamento venne dalla filosofia di Benedetto Croce e specialmente da uno studio del Troiano uscito nella Rivista pedagogica di gennaio 1909 (V. L'Ideale educativo, a pag. 55-57).

Ripetiamo anche in questa circostanza che molto volentieri pubblicheremo pro-

grammi didattici particolareggiati, relazioni su esperienze educative, ecc. di altre regioni del Ticino.

Fra Librie Riviste

Esercito Svizzero: Norme per tutte le armi (Regolamento di servizio) — Approvato dal Consiglio Federale il 25 novembre 1952; pp. 244 — Venne tradotto in italiano da Aleardo Lafranchi. Rivolgersi all'Ufficio Federale degli stampati militari; Berna.

* * *

La clinique manufacture internationale pour la cure de soleil et de travail des tuberculeux «chirurgicaux» indigents, del Dott. A. Rollier, di Leysin (Payot, Losanna, pp. 48, fr. 5). Riparleremo di questa eccellente pubblicazione che illustra i lavori eseguiti dai tubercolotici di Leysin. «Per non dormire», il motto di Gabriele D'Annunzio. «Per non marcire», possono dire i tubercolotici aventi diritto al lavoro nei sanatori.

POSTA

I.

Le classi affollate.

P. G. B. — A complemento della risposta già datale, possiamo ora segnalarle quanto scrive una rivista scolastica del Regno (15 ottobre 1955) sulle CLASSI AFFOLLATE. Ella sa che il numero massimo per classe, che da noi è di 40 allievi (e non sono pochi), nel Regno è di SESSANTA. limite che, nella realtà, è, talvolta, di molto sorpassato: (giorni sono un maestro dichiarava in un periodico di avere oltre NOVANTA allievi).

Il 15 ottobre, dunque, una rivista scriveva:

«O si vuole una buona scuola, tutta intonata alle nuove direttive germogliate dal fervido movimento rinnovatore nel

campo dell'educazione, ricca di risorse didattiche e diligente di attuazioni accurate ed elaborate e allora NON SI DEVONO DARE ALLE MAESTRE CLASSI CON CINQUANTA, SESSANTA E PIU' DI SESSANTA SCOLARI: oppure si vuole — per economia — fare alla meglio, come che sia, per tirare avanti, e allora non si deve con tanta insistenza volere che le maestre studino, leggano, stiano al corrente delle nuove scuole all'estero, che insomma seguano le riforme, se poi niente esse possono applicare nelle loro classi.

Un ispettore che vada in una classe — sia la prima o sia la quinta — trovi nei banchi CINQUANTA SCOLARI, che deve onestamente richiedere da quella maestra? ANZI IL REGOLAMENTO PARLA DI 60 ALUNNI E CLASSI CON PIU' DI SESSANTA SON TUTT'ALTRO CHE RARE.

Se oggi le esigenze nel lavoro di un maestro son cresciute, se il grande risveglio educativo e la conseguente riforma hanno allargato il compito del maestro col porgli tanti delicati quesiti da risolvere, se il tono del lavoro nelle scuole di oggi è più elevato, e più difficile s'è fatto l'assolvere degnamente l'ufficio di maestro, se più rigorosa s'è fatta l'aspettativa del pubblico, dei superiori, del governo, bisognerà pure mettere il maestro in condizioni di possibilità perchè sviluppi efficacemente ed esaurientemente il suo programma. CINQUANTA ALUNNI SON GIA' TROPPI. QUARANTA ALUNNI DOVREBBERO ESSERE IL MASSIMO.

Se si danno ai maestri classi straripanti è già volere in anticipo precludere ogni possibilità di *serio rendimento*. Cadono le braccia, e con le braccia la fede e l'entusiasmo. Nasce quella rassegnazione che accartoccia gli spiriti e genera forme di inerzia come una sorta di bambagia cloroformizzata, addormentatrice d'ogni stimolo e d'ogni volontà.

Le classi affollate e la nuova scuola sono i due termini in contrasto.

Bisogna frenare all'inizio questa tendenza se si vuole una scuola elementare degna d'una grande nazione.»

Forse ella sa come stiamo nel Ticino. Nel 1951 il Ticino, su 551 scuole, (escluse le Maggiori, di cui diremo dopo) ne aveva 22 con 1-10 allievi: 105 con 11-20; 208 con 21-30; 186 con 31-40; 10 con 41-45; e nessuna scuola con oltre 45 allievi.

COME SI STA INVECE NELLE SCUOLE ELEMENTARI DELLA SVIZZERA INTERNA?

L'Annuaire de l'I. P. (Payot, Losanna, 1952) ci fa sapere che l'effettivo legale massimo di una classe elementare è, oggidì, di 70 a Zurigo; di 60-70 a Berna e a Lucerna, secondo che la Classe ha allievi di uno o più gradi; di 70 a Glarona e a Friburgo; di 80(!) a S. Gallo, a Soletta, in Argovia e in Turgovia; di 65 a Basilea-Campagna; di 50 nel Vallese; di 32-44 a Basilea-città; di 55-45 nel Cantone di Vaud; di 45 a Neuchâtel; di 50-40 a Ginevra.

Avverte l'Annuaire che queste sono le cifre estreme e che oggidì il numero degli allievi per ogni classe non sorpassa, in media, 42 in Turgovia e 41 a Soletta. Per contrario le classi con 60 (sessanta) e più allievi non sono rare a S. Gallo e nei Cantoni primitivi.

M. Schohaus parla di maestri rurali svizzeri tenuti ad occupare simultaneamente più di 50 allievi di 8 diverse classi!

Commenta l'Annuaire: pare d'essere ritornati ai tempi eroici della pedagogia, quando Pestalozzi si esauriva a istruire gli orfani di Stanz...

Chi avrebbe pensato che avessero si tanti allievi certe scuole svizzere?

Nel Ticino invece 555 scuole elementari su 551 (65%) hanno da 1 a 30 allievi.

E nelle Scuole Maggiori, come si stava nel medesimo anno 1951?

Nel primo circondario: 37 scuole, 888 allievi iscritti (media 24 allievi); 848 allievi presenti all'esame (media 22,9).

Nel secondo circondario: 58 scuole, 887 iscritti e 886 presenti all'esame (media 25,5).

Nel terzo circondario: 26 scuole, 604 iscritti (media 23,2); 571 presenti all'esame (media 21,9).

Nel quarto circondario: 37 scuole, 899 iscritti (media, 24,3); 825 presenti all'esame (media 22,3).

Dir. E. PELLONI

Per le
“Università in zoccoli,, del Ticino

I.

Le antiche Scuole Maggiori facoltative
erano superiori alle attuali
Scuole Maggiori obbligatorie ?

II.

Il Cinquantenario dell’ „Università in zoccoli“
di Breno (1883-1933).

III.

Per le nuove Scuole Maggiori (1923).

IV.

Sull’indirizzo delle Scuole Normali ticinesi.
I Docenti e il Lavoro.

*L’educazione scolastica e domestica di oggi conduce gli allievi
alla pigrizia fisica e all’indolenza nell’operare.*

(1826)

F. Fröbel.

*... O Governanti, o Filosofoni, o Professori, o Maestri: che fa-
remo di gente che non sa o non vuol lavorare? Se non siamo impaz-
ziti, educiamo al lavoro del braccio e della mente, e saremo sulla
strada maestra.*

(1921)

C. Santagata.

*Rivolgersi all’Amministrazione dell’ “Educatore,, in Lugano,
inviando fr. 1.- in francobolli.*

Antonio Vallardi - Editore

MILANO - VIA STELVIO 22



Leggerezza

Solidità

Precisione

sono le doti dei

Globi Vallardi

21 tipi diversi

L'ultimo prodotto:

Il Globo a rilievo in cartone pressato

➔ Chiedere listino speciale che
si spedirà gratuitamente ➔

Una Biblioteca Pedagogica

a buonissime condizioni

(V. « Educatore » di Settembre, pag. 220)

L'ILLUSTRE

Rivista Settimanale Svizzera

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, "L'ILLUSTRE", è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agli intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, "L'ILLUSTRE", costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di 1200 a 1400 pag.

Per procurarselo: abbonarsi a "L'ILLUSTRE",

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

"L'ILLUSTRE", S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

Dir. E. PELLONI

Per i nostri villaggi

I.

Dopo il Corso di Economia domestica di Breno

(19 gennaio - 19 marzo 1932)

II.

Carlo Dal Pozzo, ossia "I ca e i gent dro me païs,,
e i Lavori manuali per gli ex-allievi
delle Scuole Maggiori.

III.

Mani - Due - Mani.

On ne réhabilitera jamais assez le travail

J. Fontègne. « Manualisme et Education »
(Paris, Eyrolles, 1923)

Voi che siete nati nelle piccole o nelle grandi città, voi non sapete la dolcezza, l'orgoglio, la necessità, il privilegio d'essere "paesani",,

Marino Moretti, « Il tempo felice », 1929

Ritornare ai campi e incivilire i villaggi senza snaturarli e corromperli: tale il problema, tale il Dovere, il maggiore forse dei Doveri sociali.

Che cosa vogliono i villaggi? Vogliono, per esempio, giovani e padri di famiglia che siano, a un tempo, abili operai (capaci anche di far di tutto in casa) e abili agricoltori, amanti del lavoro e del risparmio; — vogliono donne e madri di famiglia espletissime in economia domestica, cucina rurale, lavori d'ago, allevamento dei bambini, nel curare ammalati, in orticoltura, in allevamento di animali da cortile...

Vita serena e operosa in un villaggio incivilito: che si può dare di meglio sul pianeta?

*Rivolgersi all'Amministrazione dell' "Educatore", in Lugano,
inviando fr. 1.- in francobolli.*

Tit. Bibliotecario (uffici)
Editri. Associazione Nazionale per il Mezzogiorno
Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale“ 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve.

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni
62 cicli di lezioni e un'appendice

3.o Supplemento all'„Educazione Nazionale“ 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16; presso l'Amministrazione dell'„Educatore“, fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: Da Francesco Soave a Stefano Franscini

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: Giuseppe Curti

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La « Grammaticetta popolare » di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: Gli ultimi tempi

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo,"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Sommario

La 91.a assemblea sociale: Ponte-Brolla, 15 ottobre 1933.

Relazione della Commissione Dirigente.

Tre lettere di Stefano Francini (DANTE SEVERIN).

All'insegna della brava moglie: A Bergamo, nel Milanese e nel Cantone Ticino.

Echi dell'assemblea della Società svizzera di Utilità pubblica:
Il testamento Caccia e l'Istituto dei vecchi di Morcote — Discorso dell'on. Sindaco Giacomo Mambretti.

Pro Ciechi della Svizzera italiana (A. F. MARTELLI).

Fra libri e riviste: Regards sur nos destins — Libri di matematica (L. P.) — Antologia apocrifia — Collane: Grande guerra; Spie e congiure — Scuole e programmi — Nuove pubblicazioni.

Necrologio sociale: Ten. Col. Giuseppe Galli.

Posta: Filosofia e pedagogia negli Istituti Magistrali italiani.

La Documentation scolaire par l'image

Esce ogni mese — Primo fascicolo: ottobre 1933. Ogni fascicolo comprende sei grandi illustrazioni (33x22) utilissime agli insegnanti.

Per l'Estero: 12 franchi francesi l'anno.

Librairie FERNAND NATHAN - Paris (V^e)

L'ART de la RESPIRATION par le Dr O.-Z. HANISH

Exercices incomparables pour la santé et le développement mental.
Nombreuses illustrations et planches explicatives . . 35 fr. francesi.

RECETTES CULINAIRES et conseils pour la santé d'après le Dr O.-Z. HANISH

Cuisine saine, savoureuse, économique, conforme aux principes, d'une
hygiène scientifique 18 fr. francesi.

Paiement sur facture — Port en sus

Demandez tarif général, brochures gratuites, spécimen de la revue "LA VIE AU SOLEIL", franco.

Publications MAZDAZNAN, Carlos BUNGÉ

152, Boulevard Saint-Germain, PARIS.

Chèque postal: Paris, Bungé 77.083

La Scuola come comunità di lavoro, lo Stato e le Scuole magistrali.

... Il costituirsi della nuova scuola non è legato a determinate condizioni esteriori, non richiede speciali apprestamenti, mezzi didattici particolari. Ogni anche più umile, povera scuola può divenire una comunità di lavoro come io la intendo: vorrei quasi dire che, quanto minori sono i mezzi materiali di cui la scuola dispone, quanto maggiori le difficoltà esteriori che deve superare, tanto più rapida e profonda può essere la sua trasformazione, tanto più grande la sua efficacia educativa. Occorre soltanto un cuore di maestro, il quale sappia comprendere, da educatore, i bisogni spirituali dei propri alunni, i bisogni dell'ambiente dove opera, e viva le idealità della sua Patria.

Non dico che trovare tali maestri sia facile, dico che essi sono *la prima condizione* perchè gli ideali della nuova scuola possano gradatamente farsi realtà, e che *le maggiori cure di chi presiede alla pubblica istruzione dovrebbero essere rivolte ad attirare verso l'insegnamento, a preparare per l'insegnamento* queste nature di educatori e di educatrici, perchè, qualora esse manchino, a ben poco gioveranno i mezzi materiali messi a disposizione delle scuole, l'introduzione di nuovi programmi e di nuovi metodi, la cui efficacia resterà sempre nulla, se essi, prima che dagli alunni, non saranno vissuti dai maestri. (pag. 51).

GIUSEPPE GIOVANAZZI, «La Scuola come comunità di lavoro» (Milano, Ant. Vallardi; 1930, pp. 406, Lire 12).

Indispensabili nel Ticino sono pure i Corsi estivi di perfezionamento (lavori manuali, scuola attiva, agraria, studi regionali, asili infantili e I.e elementari) 1 Concorsi a premio (cronistorie locali, orti scolastici, didattica pratica), visite alle migliori scuole d'ogni grado della Svizzera e dell'Estero - e una riorganizzazione del Dipartimento di P. E. (V. «Educatore» del 1916 e degli anni seguenti).

Rivista di Filosofia

La Rivista di Filosofia è la più antica rivista filosofica che abbia l'Italia.

Continutrice della «Filosofia delle Scuole Italiane», fondata da Terenzio Mamiani nel 1870, rappresenta una delle più antiche tradizioni filosofiche di tutta Europa.

Accoglie intorno a sé una scelta schiera di professori universitari, di valenti cultori delle discipline filosofiche, che vi pubblicano i loro studi e le loro ricerche originali; di modo che essa è una delle più elevate espressioni del pensiero italiano.

Contiene rassegne sistematiche, informazioni sul movimento del pensiero filosofico dell'Italia e dell'Estero, relazioni di Congressi, notizie bibliografiche, riviste di riviste, ecc.; così che nel suo campo è tra le pubblicazioni più autorevoli e importanti.

Esce regolarmente ogni tre mesi.

Manoscritti, riviste, libri, opuscoli, giornali e ogni comunicazione riguardante l'Amministrazione e la Redazione dovrà essere inviata al

Prof. LUIGI FOSSATI

MILANO (120) - Via Ciro Menotti N. 20 - Telefono 23.136.

ABBONAMENTO: Italia e Colonie L. 50. Estero L. 50.—

Un numero separato L. 15.—

Si prega di inviare gli abbonamenti direttamente all'AMMINISTRAZIONE DELLA RIVISTA DI FILOSOFIA - MILANO (120) Via C. Menotti N. 20.

Gli studi astratti prolungati.

... Il est avéré que les mérites du caractère l'emportent sur la seule intellectualité. En particulier, dans la carrière d'instituteurs et d'institutrices, le sentiment maternel ou paternel importe infiniment plus que tout diplôme, surtout si celui-ci comporte des études abstraites prolongées.

(1931)

A. Ferrière

COMMISSIONE DIRIGENTE e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Francesco Rusca, Cons. Naz., Chiasso.*

VICE-PRESIDENTE: *Giuseppe Buzzi, Chiasso.*

MEMBRI: *Ma. Erminia Macerati, Genestrerio; Prof. Romeo Coppi, Mendrisio; Prof. C. Muschiatti, Chiasso.*

SUPPLEMENTI: *Prof. Remo Molinari, Vacallo; Mo. Erminio Soldini, Novazano; Carlo Benzoni, Chiasso.*

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti, Lugano.*

CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti, Montagnola.*

REVISORI: *Elmo Zoppi, Stabio; Prof. Dante Chiesa, Chiasso, Pietro Fontana-Prada, Chiasso.*

DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni, Lugano.*

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Cons. di Stato, Bellinzona.*

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo, Mezzana.*

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

I doveri dello Stato.

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce gli allievi alla pigrizia fisica e all'indolenza nell'operare.

F. Fröbel, "L'educazione dell'uomo", 1826 (Ed. Paravia).

La scuola va annoverata fra le cause prossime o remote che crearono la classe degli spostati...

... Nella stessa guisa che si trova il tempo e il modo di ammaestrare in iscuola le fanciulle nei *lavori d'ago*, lo si trovi per istruire i fanciulli nei *lavori manuali*, che loro convengono. E se per giungere a questo fosse necessario buttar fuori dalla scuola qualche materia inutile, si abbia il coraggio di farlo; teorie ne abbiamo predicate abbastanza; è tempo di cambiar sermone.

Prof. G. Bontempi, Segr. Dip. P. E., "Sui lavori manuali nelle scuole", (V. L'«*Educatore*» del 15 ottobre 1893).